

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXII

maggio-giugno 2005

375-76

L'EUROPA E' A UN BIVIO: O UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO O LA DECADENZA NAZIONALE

I francesi hanno detto No non solo alla Costituzione europea, ma ad una classe politica che ha sempre concepito l'Europa come un mezzo per conservare meglio il potere nazionale. Questa classe politica ha voluto una Costituzione a mezza strada tra un'Europa federale e un'Europa intergovernativa; ha voluto una Costituzione senza un governo europeo capace di rispondere con politiche adeguate alle attese dei cittadini; ha voluto ratificare la

(segue a p. 2)

CATENA UMANA A PARIGI PER IL SI'



PARIGI - La catena umana dei deputati dell'Intergruppo federalista al P.E., a cui hanno partecipato anche molti militanti italiani (sulle iniziative per il Sì, v. servizio a p. 8)

GLI USA, IL NAFTA E L'UNIONE EUROPEA

Il recente viaggio in Europa di Bush, durante il quale, per la prima volta, un Presidente americano ha incontrato il Consiglio europeo e la Commissione europea (ma non il Parlamento europeo) e l'apparente mutato atteggiamento verso le istituzioni multilaterali possono far pensare che la nuova Amministrazione stia rivedendo il suo approccio ai rapporti internazionali, fino ad oggi improntati all'unilateralismo ed al ridimensionamento di istituzioni quali l'ONU, la WTO, ecc. La politica estera americana, però, non sta cambiando. Intanto, già durante il vertice UE-USA, se Chirac ha colto l'occasione per ricordare a Bush che l'Unione si sta dotando di una Costituzione europea e di una politica estera e di difesa ("Le début d'une nouvelle relation entre les États-Unis et l'Union européenne", *Le Monde*, 22 febbraio 2005), quest'ultimo non ha dato seguito ai riferimenti, deludendo l'entourage politico che, per l'occasione, si era riunito a Bruxelles ("Le gotha bruxellois regrette le peu d'intérêt du président américain pour l'Union européenne", *Le Monde*, 23 febbraio 2005). In secondo luogo, i dubbi su una svolta americana in politica estera, per la verità, avevano cominciato a manifestarsi a partire dalla sostituzione di Powell, considerato una colomba, con la Rice, seguita dalla candidatura di Bolton, un detrattore del ruolo delle Nazioni Unite, quale ambasciatore USA all'ONU e dalla nomina di Wolfowitz, uno dei maggiori esponenti dei "neo-cons", a capo della Banca mondiale, una delle principali istituzioni erogatrici di finanziamenti ai paesi

(segue a p. 2)

Segue da p. 1: **L'EUROPA E' A UN BIVIO ...**

Costituzione europea con procedure nazionali e non con un referendum europeo, che avrebbe evitato lo scatenamento delle lotte intestine tra correnti di partito e tra partiti per la conquista del potere nazionale. Questa classe politica deve assumersi la responsabilità del fallimento del progetto europeo.

Se l'Europa non avanza, retrocede. In questo momento di smarrimento, si fa largo l'idea che si possa rabberciare l'Europa con qualche pezza intergovernativa, appiccicata qua e là, per non fare affondare la barca. Ma già si levano voci, anche tra le forze di governo di alcuni paesi, per dire che il progetto di Costituzione era prematuro, che era troppo avanzato, che l'Unione monetaria è un vincolo troppo stretto per le politiche nazionali, che lo stato sociale si difende meglio tra le mura nazionali, che occorre ritornare al protezionismo e all'Europa delle piccole patrie, alla cui sicurezza veglierà il governo di Washington. La decadenza dell'Europa comincia con la rassegnazione. Il suo vero nome è egoismo nazionale. E' l'illusione che la ricchezza accumulata e la pace conquistate nel dopoguerra possano durare per l'eternità. Non è così.

Nel 1954, la Francia ha respinto insieme alla CED, il primo progetto di Costituzione europea. Mezzo secolo di grigia integrazione economica è passato prima che si potesse rilanciare un progetto politico di Unione. Oggi, la rassegnazione allo status quo, segnerebbe probabilmente l'inizio della fine della costruzione europea.

Il mondo non aspetta l'Europa. Popoli più coraggiosi e forti, perché uniti politicamente, si stanno affacciando sulla scena della grande politica mondiale, come la Cina e l'India che presto dialogheranno alla

pari con gli USA, la Russia e il Giappone. Gli stati nazionali europei, divisi e impotenti, finiranno per perdere insieme alla loro dignità e indipendenza, anche il benessere e la pace.

I federalisti chiedono al Parlamento europeo, a tutte le forze politiche che hanno partecipato alla Convenzione europea, ai governi più consapevoli, in particolare ai Paesi fondatori, di rilanciare subito il processo costituente. L'Europa non può fare a meno della Francia, così come la Francia non può fare a meno dell'Europa. Occorre dare una risposta alla richiesta dei cittadini per un'Europa democratica, pienamente legittimata dalla volontà popolare. Occorre convocare un'Assemblea costituente Europea. Non si costruisce l'Europa democratica e dei cittadini con la diplomazia e i Trattati internazionali. Basta con le Conferenze intergovernative.

L'Assemblea costituente potrà essere eletta direttamente dai cittadini europei, oppure potrà essere formata dai rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, sul modello della Convenzione. Ciò che importa è che i legittimi rappresentati del popolo europeo ricevano un chiaro mandato, da parte dei paesi che intendono dar vita a un'avanguardia federale, di redigere un nuovo testo di Costituzione europea da sottoporre alla ratifica mediante un referendum europeo. La Costituzione entrerà in vigore con i paesi che la vorranno.

L'Europa è a un bivio. Chi non si assume la responsabilità del rilancio costituente si è già rassegnato alla decadenza nazionale.*

* *Presa di posizione del MFE diffusa il 30 maggio alla stampa e alla classe politica. Europa del 1° giugno l'ha pubblicata con il titolo "Ora occorre un'Assemblea costituente".*

Segue da p. 2: **GLI USA, IL NAFTA**

in via di sviluppo. Già queste prime iniziative sarebbero sufficienti a far dubitare seriamente che la politica americana stia cambiando. In realtà, se ci fossero ancora incertezze - e questo comunque riguarda qualunque amministrazione americana, sia democratica che repubblicana -, c'è forse un passaggio che può costituire il parametro con il quale individuare un eventuale cambiamento strutturale della politica estera americana: il futuro del *North American Free Trade Agreement* (NAFTA).

Come è noto, l'accordo è stato firmato nel dicembre 1992 da George H. W. Bush ed è entrato in vigore dal primo gennaio del 1994, andando a regime con le due amministrazioni di Clinton. In un articolo comparso su *Foreign Affairs* del gennaio-febbraio 2004 ("North America's Second Decade"), Robert A. Pastor, un politologo americano, discute del futuro del NAFTA. Esso si è rivelato un successo economico, nella misura in cui, nei suoi primi dieci anni di funzionamento, gli investimenti USA in Messico sono passati da 1,3 miliardi di dollari nel 1992 a 15 miliardi nel 2001, quelli verso il Canada da 2 a 16 miliardi e quelli del Canada verso gli USA da 5 miliardi a 27. Nel contempo, la quota del commercio intra-regionale, su quello totale dei tre paesi del NAFTA, è passata dal 46,2% (1995) al 54,8% (2001), avvicinandosi ai livelli degli scambi intra-europei, pari al 61,2%.

Paradossalmente, però, secondo Pastor il NAFTA rischia di essere vittima del suo successo, a meno che i paesi interessati non procedano verso una più forte integrazione sul piano istituzionale. Infatti, fino ad ora, i benefici sul piano economico sono stati il frutto dell'azione delle sole forze del mercato, che hanno portato ad una più spinta integrazione delle tre economie. Tuttavia, ricorda Pastor, il NAFTA non si è finora attrezzato per far fronte a quello che gli economisti chiamano "il fallimento del mercato", quando questo non si dimostra capace di rispondere ai problemi di lungo periodo ed ai bisogni di interesse generale. Gli esempi che vengono citati a questo proposito sono il fatto che lo sviluppo degli scambi commerciali ha prodotto una forte crescita delle regioni messicane confinanti con gli Stati Uniti a scapito delle altre regioni del Messico, aggravando il divario nella distribuzione del reddito tra zone ricche e povere di quest'ultimo; le insufficienti infrastrutture di trasporto non riescono più a sostenere gli attuali flussi di traffico ed il costo dei ritardi imputabili a queste carenze ha più che colmato i benefici derivanti dalla riduzione delle tariffe doganali; il NAFTA non prevede nulla in merito alla politica dell'immigrazione ed è così lievitato il numero dei lavoratori illegali negli USA; non è stato fatto nulla per integrare maggiormente il mercato dell'energia e gli USA sono incorsi in un assurdo *black-out* nell'agosto del 2003; non è stata sviluppata una politica comune nel settore monetario ed il NAFTA è stato incapace di

gestire la crisi del *peso* messicano; non è stata sviluppata una politica comune per la sicurezza e le misure adottate dagli USA dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre minacciano di far fallire il NAFTA.

Il filo conduttore di questi fallimenti è il fatto che manca, secondo Pastor, una vera politica comune, negli ultimi anni sostituita piuttosto da accordi bilaterali fra i tre paesi. Nessuno di essi, tanto meno gli Stati Uniti, ha sviluppato una politica per dar vita ad istituzioni multilaterali. Pastor invita i tre paesi e gli Stati Uniti in particolare, a prendere esempio dall'esperienza europea e quindi a provvedere, in primo luogo, a dar vita ad una *North American Commission*, sul modello della Commissione europea, in secondo luogo, a promuovere la costituzione di un gruppo parlamentare nord-americano al posto dei gruppi interparlamentari bilaterali USA-Canada ed USA-Messico; in terzo luogo, a creare una Corte permanente per il commercio e gli investimenti per dirimere controversie che insorgano in questi campi. Infine, per far fronte sia al forte divario di sviluppo che separa Canada e Stati Uniti da un lato e Messico dall'altro, sia al grande fabbisogno di infrastrutture di trasporto, propone la costituzione di un *North American Investment Fund*, sul modello dei Fondi europei di coesione, che dovrebbe investire circa 200 miliardi di dollari di infrastrutture nei prossimi dieci anni. Il politologo americano ha ragione nell'indicare la linea di sviluppo istituzionale cui dovrebbero tendere i tre paesi e individua nella pervicace difesa della sovranità nazionale l'ostacolo che nessuno di essi, tanto meno gli Stati Uniti, riesce a superare. Questi ultimi, in particolare, dopo l'11 settembre, hanno introdotto una serie di misure unilaterali volte a controllare l'accesso al territorio americano che stanno mettendo a dura prova i risultati fino ad ora ottenuti dall'accordo commerciale del 1992.

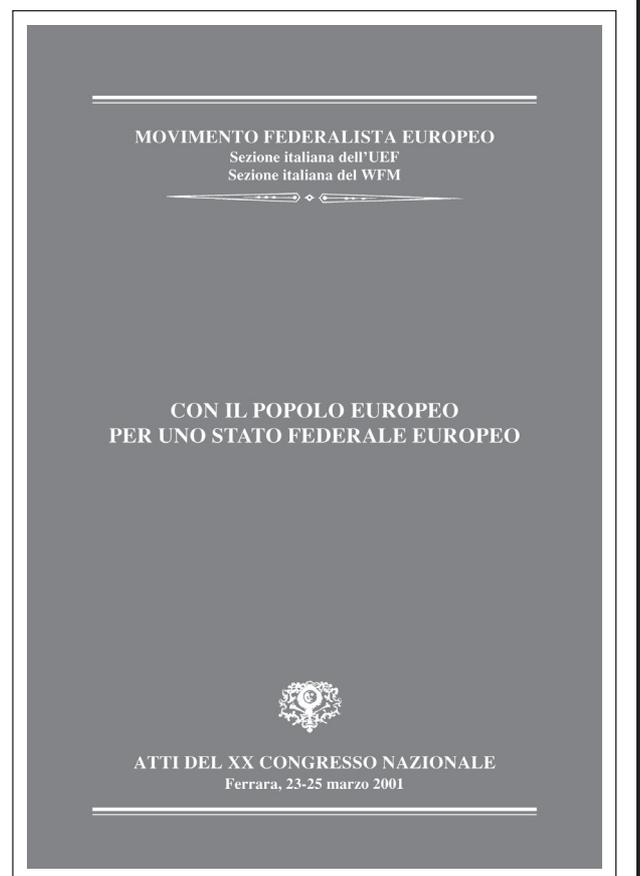
In definitiva, quello che occorre constatare è che gli Stati Uniti non riescono a fare l'esperienza della condivisione della sovranità, sia pure inizialmente in settori limitati, con i paesi del NAFTA e, fino a quando non compiranno questo salto a livello regionale, diventa difficile credere ad una loro svolta multilaterale a livello mondiale, così come è vero il contrario. Questo vale indipendentemente dal tipo di Amministrazione che si trovi a governare gli Stati Uniti. La svolta non è facile, perché si tratta di invertire una tendenza che si è radicata nella politica americana da oltre mezzo secolo. In effetti, gli ultimi esempi di condivisione delle loro istituzioni con nuovi paesi risalgono agli allargamenti degli Stati Uniti all'Oklahoma (1907) ed all'Arizona e Nuovo Messico (1912). Dopo il *New Deal* e la seconda guerra mondiale, che hanno portato al rafforzamento del governo centrale in campo economico e militare ed all'esercizio della piena sovranità in questi campi a livello mondiale, l'allargamento a nuovi paesi ha riguardato zone di mero interesse strategico (Alaska e Hawaii nel 1959). È bensì vero che gli USA hanno promosso e sostenuto la nascita di quelle fondamentali istituzioni multilaterali che, a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale, hanno saputo assicurare una pace ed uno sviluppo duraturi a gran parte del mondo. Ma questi risultati di importanza incalcolabile non possono far dimenticare che quelle istituzioni non sono state per gli USA, come lo è stata la CECA per l'Europa, l'occasione di condividere la sovranità, sia pure in campi limitati, con altri paesi, bensì strumenti di egemonia.

Pastor ha ragione nel dire che il NAFTA, se vuole sopravvivere ed essere un esempio per il mondo, deve dotarsi di istituzioni comuni, in cui gli USA accettano limitazioni alla

propria sovranità. Ma, nell'indicare la risposta istituzionale, in definitiva, è a sua volta vittima degli stessi limiti della politica nazionale statunitense, messicana e canadese. La *North American Commission* deve essere l'embrione di un vero e proprio governo federale nord-americano; il parlamento nord-americano deve essere un parlamento eletto direttamente dai cittadini nord-americani e non un semplice gruppo inter-parlamentare; la Corte deve essere una Corte di Giustizia a tutti gli effetti e non un organo con competenze limitate al settore economico, il dollaro deve essere sostituito da una valuta comune nord-americana. Fino a quando non verranno compiuti questi passi, diventa difficile credere ad una svolta americana, qualunque sia l'amministrazione, a favore di istituzioni multilaterali mondiali. Resta da chiedersi se l'Unione europea può agevolare il cammino in questa direzione. La risposta non può che essere positiva. Fino a quando gli USA non avranno un contraltare sufficientemente credibile da porre in termini concreti il problema di un governo multilaterale delle principali sfide mondiali, la questione della condivisione della sovranità non verrà affrontata. Questo contraltare, oggi, non può che realisticamente essere l'Unione europea, ma solo nella misura in cui, con l'entrata in vigore di una Costituzione europea, essa si saprà dotare dei necessari poteri, a partire da un'unica politica estera e di sicurezza.

Domenico Moro

SONO DISPONIBILI GLI ATTI DEL CONGRESSO DI FORLI'



E' disponibile una copia gratuita per sezione. Le rimanenti copie sono in vendita al prezzo di euro 5 cad. Gli *Atti* potranno essere ritirati in occasione del prossimo CC, a Roma, oppure richiesti alla Segreteria nazionale.

LETTERA AL MILITANTE

Cari amici,

l'esito negativo dei referendum in Francia e in Olanda potrebbe segnare l'inizio della fine del progetto di Costituzione europea. Ora tutto è nella mani del governo inglese e vi sono buone ragioni per pensare che Blair farà il possibile per dargli il colpo di grazia. I cittadini francesi e olandesi hanno fatto un inaspettato favore al Premier Britannico. Si apre così una fase di confusione e di incertezza che potrebbe tradursi persino nella disgregazione dell'Unione monetaria. Tutti i nostalgici del passato, della grandezza delle piccole patrie, delle monete inflazionate, del protezionismo etnico, economico e sociale stanno conquistando il proscenio della politica. I populistici europei, in qualsiasi paese vivano, cantano in coro: liberiamoci dei burocrati di Bruxelles. L'obiettivo degli euroscettici è che non si parli mai più di Costituzione europea.

Nei momenti di crisi, è necessario mantenere la testa fredda. Chi non cerca e non trova una direzione di marcia, rischia di naufragare. Il MFE è una navicella fragile. Un suo errore sarebbe fatale. Ma ricordiamoci che l'Europa si costruisce nelle crisi e che da ogni crisi si può uscire rafforzati se si indica con chiarezza la via d'uscita alle forze che non intendono cedere alle sirene del nazionalismo. Un'apparente sconfitta, può essere trasformata in vittoria. Il No dei francesi e degli olandesi contiene il germe della riscossa federalista.

A prima vista, vi sono delle somiglianze tra il voto francese del 29 maggio 2005 e quello del 30 agosto 1954, quando l'Assemblée Nationale respinse la CED. Anche allora, una maggioranza formata dalla destra (prevalentemente i gollisti) e dalla sinistra (parte dei socialisti e i comunisti) respinse il progetto europeo. Anche allora, la motivazione del rigetto non aveva una spiegazione razionale. Si sosteneva che occorresse evitare il riarmo della Germania. Il risultato del rifiuto francese fu, al contrario, il riarmo tedesco nel quadro della NATO, dunque un'ulteriore deriva della subordinazione europea al protettorato americano.

Nel recente referendum del 29 maggio si sono sommati i voti del populismo di destra (di Le Pen e De Villiers) con il populismo di sinistra (purtroppo anche la sinistra ha ceduto alla xenofobia, come testimoniano il mito del *plombier polonais* e la paura della concorrenza estera). Il populismo di destra vuole conservare intatta la Francia di Giovanna d'Arco. Il populismo di sinistra vuole una Francia che difenda un'Europa meno liberista e più sociale. Di fatto, questa alleanza ha avuto successo. Cercare più a fondo e nei dettagli le cause che hanno consentito ai demagoghi di prevalere può essere utile per gli storici, ma non decisivo ai nostri fini. Per quanto ci riguarda, basta osservare che tutti gli obiettivi che chiedeva la sinistra a favore del No sarebbero stati possibili, anzi ancora più facilmente raggiungibili, votando Sì. Fabius ha preferito usare il veto francese per bloccare il cammino dell'Europa. In definitiva, come nel 1954, al di là delle motivazioni contingenti sostenute dalla diverse parti in causa, un fatto è certo: un progetto europeo di Unione politica è stato respinto. Per ora, ha vinto il nazionalismo (non la *gauche* contro il liberalismo, come alcuni illusi sostengono, perché un'Europa senza Costituzione sarà ancora più dominata dalle forze del mercato). E che le cose stiano proprio in questi termini è dimostrato dal fatto che, mentre cala il sipario sul

progetto di Costituzione europea, si comincia a vociare contro l'Unione monetaria. Quando l'Europa arretra, il nazionalismo avanza.

Un'ulteriore indicazione che si può trarre dal voto francese è che il No ha vinto anche perché il fronte del Sì non ha più avuto la possibilità di sfruttare il tradizionale significato della costruzione europea, come ha fatto Kohl quando, per convincere i tedeschi ad abbandonare il marco, ha sostenuto che "la moneta europea è la pace". Oltre mezzo secolo di integrazione europea, i successi del Mercato comune, della moneta unica e della libera circolazione intereuropea (si pensi ad Erasmus, per gli studenti universitari) hanno ormai consolidato l'immagine di un'Europa pacificata in modo irreversibile. Molti protagonisti del Sì, come Simone Veil, hanno ricordato gli orrori della guerra mondiale e dei campi di sterminio. Ma gli anni non passano invano. Le generazioni attuali vivono in un mondo che sta lentamente dimenticando quel passato. Il presente è un continente apparentemente pacificato nel benessere. Si può dunque votare contro la Costituzione europea, così si pensa, senza mettere in pericolo la costruzione dell'Europa. Chirac si è vantato di costruire un'Europa a immagine e somiglianza della Francia e i francesi, coerentemente, hanno votato contro l'Europa di Chirac e contro il governo di Chirac. Il voto francese si è così trasformato in un voto contro un governo europeo ultraliberista che non esiste ancora. In sostanza, i cittadini europei hanno compreso che sono i governi nazionali i veri responsabili della cattiva *governance* europea. Il No francese è stato anche un No a una Costituzione europea senza un governo europeo.

Dopo il No francese del 1954, i federalisti hanno tirato la conclusione che non ci si poteva aspettare che l'Europa venisse fatta per iniziativa dei governi nazionali ed hanno lanciato una campagna per un'Assemblea costituente europea. Oggi, la conclusione da trarre è la medesima, nonostante il quadro istituzionale europeo sia molto differente. Vale la pena di ricordare che i federalisti hanno chiesto non solo una Costituzione federale, ma anche un referendum europeo per la sua approvazione. Se i governi europei avessero ascoltato questo suggerimento, avrebbero evitato l'errore di dare in pasto alle fazioni nazionali di partito il progetto di Costituzione europea. Con un referendum europeo, il populismo nazionalistico non avrebbe avuto alcuno spazio. E' l'arroganza dei governi nazionali che ha messo in pericolo il progetto di Costituzione europea.

L'Europa intergovernativa è agonizzante. Tuttavia, occorre evitare che trascini nel baratro anche l'edificio europeo, la vera garanzia di pace, di benessere e di democrazia dell'Europa. Non è vero che le conquiste dell'integrazione europea siano definitive ed eterne, come si è implicitamente pensato in Francia e in Olanda. L'Unione sovietica è crollata nel giro di pochi anni, quando Gorbaciov ha cominciato a mettere in discussione i dogmi del partito unico su cui si reggeva l'Impero comunista. Oggi, qualche cosa di simile può accadere anche per l'Unione europea, le cui fondamenta istituzionali sono ancora più fragili di quelle dell'URSS. I federalisti nati dal *Manifesto di Ventotene* sono i depositari dei valori fondanti l'unificazione europea. Per questo, il MFE ha il dovere e il diritto di rivolgere al Parlamento europeo un

(segue a p. 7)

Milano, 21 maggio 2005

MOZIONE SULL'ITALIA DELLA DIREZIONE NAZIONALE

L'Italia tra nazionalismo ed Europa

La Direzione nazionale del Movimento Federalista Europeo

prendendo atto

che la crisi dell'economia italiana è strutturale e non congiunturale, come dimostrano la persistente propensione all'inflazione, la crescita più elevata dei costi di produzione rispetto a quelli europei, in particolare quelli tedeschi, l'incapacità dell'industria italiana di far fronte alla concorrenza internazionale, le difficoltà in cui versa il settore pubblico, che mettono in discussione le conquiste sociali del passato;

denuncia

- come del tutto pretestuoso il tentativo di scaricare sull'Unione monetaria e sui vincoli del Patto di stabilità la responsabilità della crisi dell'economia italiana; la violazione sistematica del Patto, provocherebbe gravi tensioni sui mercati finanziari e l'eventuale uscita dell'Italia dalla moneta europea, con conseguenze economiche e politiche catastrofiche per tutta l'Europa;

- come un anacronistico ritorno al passato il miope tentativo di ricorrere a misure protezionistiche che condannerebbero l'Italia all'isolamento e l'Europa alla decadenza industriale;

ritiene che

- nessun paese europeo, e tanto meno l'Italia, possa oggi sperare di affrontare isolatamente le sfide di un'economia globale, in cui operano giganti come gli USA, la Cina, l'India, il Giappone, la Russia, le Tigri asiatiche dell'ASEAN e i paesi latino-americani del Mercosur;

- i governi europei, che hanno lanciato nel 2000 la Strategia di Lisbona per fare dell'Europa la più dinamica economia del mondo fondata sulla conoscenza e l'innovazione, stiano fallendo nel loro tentativo, perché si ostinano a realizzare questa politica di crescita solo al livello nazionale, senza considerare l'impulso che potrebbe derivare dal livello europeo;

- affinché la Strategia di Lisbona possa riuscire sia necessario affidare all'Unione le risorse per finanziare un grande piano di investimenti pubblici e privati nelle tecnologie d'avanguardia, stimolare la formazione di campioni industriali europei e portare a compimento le grandi reti di trasporto e di comunicazione già progettate dal Piano Delors, che prevedeva la creazione di 15 milioni di nuovi posti di lavoro;

- un Piano europeo sia necessario per ridare agli imprenditori e ai lavoratori europei la consapevolezza che la conquista del mercato mondiale è possibile grazie all'inventiva e alla capacità produttiva degli europei, come dimostrano i successi di Airbus e Galileo; grazie alle tecnologie d'avanguardia, l'Unione potrà competere con i grandi spazi economici che si stanno organizzando nel mondo;

- il bilancio dell'Unione debba concentrarsi sulla produzione di quei beni pubblici, quelle infrastrutture e quei servizi che non sono producibili, o lo sono solo con gravi inefficienze, al livello nazionale (come l'industria aerospaziale, la ricerca nelle tecnologie d'avanguardia, ecc.); queste spese non rappresentano dunque un doppio di quelle nazionali e devono essere finanziate con risorse proprie;

- per ragioni di democrazia e di trasparenza, il bilancio europeo debba fondarsi su risorse proprie, mediante una tassazione europea, in alternativa a tasse nazionali o recuperando quel potere fiscale che gli stati dell'Unione stanno scioccamente perdendo a causa della concorrenza fiscale reciproca; inoltre, l'Unione deve poter lanciare un prestito pubblico (*Union-bonds*) sul mercato europeo dei capitali, così come fanno i governi nazionali;

- se il bilancio europeo non sarà finanziato con risorse proprie adeguate, si metteranno a rischio le politiche di solidarietà regionale e i fondi di coesione sociale;

- l'Unione non debba cadere nella tentazione di proteggere i settori maturi, ostacolando la crescita delle economie emergenti, ma debba promuovere, di comune accordo con i paesi in via di sviluppo, degli Accordi e dei Piani per lo sviluppo sostenibile del Pianeta;

critica

quei partiti che nel Parlamento europeo si apprestano ad approvare, a giugno, un bilancio di dimensioni ancora più modeste di quello proposto dalla Commissione e senza alcuna garanzia che l'Unione possa attingere a vere risorse proprie, contribuendo così a condannare l'economia europea ad una crescita stentata e priva del dinamismo necessario per produrre nuovi posti di lavoro;

chiede

- al governo italiano di sostenere nel Consiglio europeo, con i governi che vorranno partecipare a questa iniziativa d'avanguardia, di affidare alla Commissione europea il compito di predisporre un piano per la crescita e l'occupazione in Europa, fondato su una nuova ripartizione delle risorse finanziarie tra il livello nazionale e quello dell'Unione;

- a tutte le forze politiche che hanno a cuore il futuro dell'Italia e dell'Europa di sottoporre ai cittadini, senza mentire sulle gravi condizioni dell'economia italiana, un piano di risanamento delle finanze pubbliche che rispetti i vincoli del Patto di stabilità e stimoli la produttività e competitività industriale come parte integrante di un progetto europeo, da concordare con la Commissione;

- al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali di discutere e di approvare, sulla base delle proposte della Commissione, una nuova pianificazione finanziaria dell'Unione, indispensabile dopo l'allargamento, per consentire finalmente all'Unione europea di contare su vere risorse proprie;

- a tutte le forze economiche e sociali di mobilitarsi, con i federalisti, per rivendicare un Piano europeo per la crescita e l'occupazione.

Milano, 21 maggio 2005

LE DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE

Il 21 maggio, si è tenuta a Milano, presso la sede dell'AMI, la riunione della Direzione nazionale del MFE. Dopo le relazioni introduttive del Presidente Montani e del Segretario Anselmi, si è svolto un ampio dibattito, concentrato soprattutto sugli esiti del referendum francese e sulle conseguenze di un'eventuale vittoria del No. Al termine, la Direzione ha preso le seguenti decisioni:

1) ha adottato all'unanimità la mozione della Presidenza e della Segreteria su "L'Italia tra nazionalismo ed Europa" (v. a p. 5); e (con 1 astenuto) la mozione sull'Africa illustrata da Domenico Moro (v. sotto), incaricato dal Congresso di Forlì di riformularla, tenendo conto del dibattito in Commissione e in plenaria;

2) ha così designato i membri MFE dell'Ufficio nazionale del Dibattito: Lucio Levi (indicato come coordinatore), Roberto Castaldi, Nicola Forlani, Sante Granelli; dell'Ufficio fanno parte, a norma di Statuto, anche il Presidente e il Segretario MFE e GFE, oltre a 4 membri nominati dalla Direzione GFE;

3) ha istituito un Ufficio stampa, con Maurizio Monero (responsabile) e Anna Sarotto e un Ufficio per i rapporti con le forze sindacali, di cui è stata indicata come responsabile Grazia Borgna;

4) ha designato Marita Rampazi (già confermata a Forlì Direttore de *L'Unità Europea*) come rappresentante del MFE nel Comitato centrale dell'AEDE e Pietro Caruso come responsabile dei rapporti con l'AMI, entrata a far parte della Forza federalista in occasione del Congresso di Forlì;

5) ha preso atto con soddisfazione del fatto che i federalisti che si riconoscono in "Alternativa europea" propongono di aprire un ampio dibattito sulla strategia del Movimento. E' stato deciso di tenere un primo incontro sabato 11 giugno, a Milano, cui sono stati invitati a partecipare tutti i militanti interessati;

6) ha approvato il rapporto del Tesoriere, Matteo Roncarà e si è unita alle sue sollecitazioni affinché le sezioni provvedano a consegnare al più presto una prima *tranche* del tesseramento 2005;

7) al termine della relazione del vice-Segretario Nicola Vallinoto sui problemi connessi alla preparazione della Convenzione dei cittadini europei di Genova, ha auspicato che il dialogo con le organizzazioni della società civile prosegua e si concretizzi in una loro qualificata partecipazione all'iniziativa federalista di dicembre. □

MOZIONE SUI RAPPORTI EUROPA-AFRICA

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano il 21 maggio 2005

ricorda che

- il *Millennium Goals*, varato dalle Nazioni Unite, ha fissato come obiettivo quello di dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015;
- la povertà, con il decollo economico cinese, indiano e, in parte, latino-americano, è un problema prevalentemente africano;
- l'Africa, come dimostra la trasformazione dell'OUA in Unione Africana e la costituzione del *Peace and Security Council*, persegue con tenacia l'obiettivo della propria unificazione su scala continentale;
- questi tentativi sono però destinati a fallire, senza la solidarietà politica ed economica dell'Europa e del mondo;

fa presente che

- l'Unione europea ha la principale responsabilità, per ragioni storiche e geografiche, nel sostenere gli sforzi africani per garantire la sicurezza interna al continente ed il suo sviluppo economico;
- lo sviluppo del continente africano deve essere il frutto di un'iniziativa congiunta tra Unione europea ed Unione africana;
- il decollo economico del continente africano, sulla base di un piano concordato tra Unione europea ed Unione africana, è la condizione necessaria per evitare incontrollabili fenomeni di emigrazione di massa;

denuncia il fatto che

- i governi nazionali continuano a concepire i rapporti euro-africani come rapporti fondati sulla cooperazione intergovernativa;
- l'Europa divisa incoraggia la divisione dell'Africa;

ricorda altresì che

- il progetto di Costituzione europea prevede l'istituzione di un Ministro europeo per gli Affari Esteri;
- le proposte del Ministro europeo per gli Affari Esteri che non riguardano il settore della sicurezza e quello militare, sono votate dal Consiglio a maggioranza qualificata, rendendo possibile il varo di un Piano Marshall per l'Africa da parte dell'Unione europea, all'interno del quale concordare una politica per la riduzione del debito;
- la presenza dell'Unione europea e dell'Unione africana, in quanto tali, all'interno di ONU, WTO, FMI e World Bank, aprirebbe la via all'ingresso di altre federazioni continentali, ponendo così le condizioni perché elaborino una politica economica comune su scala mondiale.

sollecita quindi

- i paesi dell'Unione europea a ratificare immediatamente il progetto di Costituzione europea in modo che la Commissione europea, embrione di un governo federale europeo, possa predisporre quanto prima, coordinandosi con l'Unione africana, un piano di sviluppo per l'Africa, finanziato da un bilancio europeo dotato di risorse autonome;
- il governo ed il parlamento italiani ad assumere tutte le necessarie iniziative affinché il processo di ratifica della Costituzione europea venga portato a termine nei tempi previsti.

LETTERA AL PRESIDENTE JUNCKER

Pubblichiamo il testo della lettera che il Presidente del MFE, Guido Montani, ha inviato il 9 giugno al Presidente del Consiglio europeo, Jean-Claude Juncker, Premier del Lussem-

burgo. La lettera è stata portata a conoscenza dei Presidenti Borrell e Barroso, del Presidente Ciampi e degli esponenti del governo e della classe politica italiana.

Signor Presidente,

il Movimento Federalista Europeo è estremamente preoccupato per la situazione politica che si è venuta a creare in Europa dopo il No dei cittadini francesi ed olandesi al progetto di Costituzione europea. I partiti del populismo nazionalistico e le correnti antieuropee stanno propagandando l'idea che insieme alla Costituzione sia finito anche il progetto europeo di unità politica. Persino alcuni governi europei avallano questa pericolosa ondata antieuropea. In Italia, un partito di governo sta orchestrando una campagna contro l'euro, per il ritorno alla lira. Se il Consiglio europeo del 16-17 giugno non esprimerà una chiara volontà politica di rilancio del processo costituente europeo, le forze della disgregazione nazionale si rafforzeranno ulteriormente.

Per queste ragioni, il Movimento Federalista Europeo ritiene necessario sottoporLe le seguenti considerazioni.

1. il Consiglio europeo, in particolare i 10 paesi che hanno già deciso di ratificare la Costituzione europea, dovrebbe sostenere con fermezza che il processo delle ratifiche nazionali deve essere continuato. Un'interruzione o un rinvio sarebbero interpretati come un cedimento alle forze della disgregazione europea;

2. poiché alla fine del processo di ratifica vi saranno un certo numero di paesi che avranno optato per il Sì ed un certo numero di paesi che avranno optato per il No, si dovrà decidere se la Costituzione europea potrà entrare in vigore tra i paesi favorevoli. I paesi favorevoli non devono essere bloccati da chi è contrario. Deve valere per la Costituzione la stessa procedura che è stata adottata per l'euro. Il tabù dell'unanimità deve essere abbandonato: è la vera causa della disunione europea. Su questa questione, è opportuno aprire, sin da ora, una riflessione con il Parlamento europeo ed i parlamenti nazionali, che hanno contribuito all'elaborazione del progetto di Costituzione;

3. infine, deve essere avviata una radicale riforma del bilancio comunitario; la protesta dei cittadini per la mancanza di un Piano europeo per la crescita e l'occupazione non troverà mai una risposta adeguata sino a che l'Unione non potrà contare su reali risorse proprie, così come hanno risorse proprie i governi nazionali. Le risorse proprie dell'Unione devono derivare dalla tassazione europea e dall'emissione di titoli pubblici europei. I contributi nazionali devono essere abbandonati.

Signor Presidente, tra poco i cittadini del Granducato del Lussemburgo saranno chiamati ad esprimersi con referendum sulla Costituzione europea. Sarà una prova decisiva. Un risultato positivo in Lussemburgo potrebbe sconfiuggere il clima di euroscetticismo che si sta diffondendo in Europa. Il Movimento Federalista Europeo ha apprezzato il coraggio e la determinazione con cui Lei sta affrontando questa prova e Le augura il miglior successo. Con viva stima e cordialità

Guido Montani
Presidente del MFE

Pavia, 9 giugno 2005

Segue da p. 4: **LETTERA AL MILITANTE**

solenne monito. In una situazione di grave crisi dell'Europa, quando le sue fondamenta sono contestate da un'ondata di populismo nazionalistico, i partiti democratici presenti nel Parlamento europeo devono prestare ascolto ai federalisti. Il Parlamento europeo, espressione della volontà popolare, può impedire che i governi nazionali affossino il progetto di Costituzione europea. Se questa Costituzione, a metà intergovernativa, è stata respinta dai cittadini, se ne faccia una migliore, veramente federale. L'Europa allargata non potrà resistere a lungo senza una Costituzione. Di fronte al fallimento dei governi, il Parlamento europeo chieda un'Assemblea costituente europea (che può prendere diverse

forme, come un mandato costituente allo stesso Parlamento europeo, oppure una nuova Convenzione costituente, ecc.). I cittadini europei non hanno votato contro l'unità politica dell'Europa. Hanno votato contro una classe politica incapace di costruire un'Europa democratica e federale. Se il Parlamento europeo non sarà capace di comprendere il senso profondo della protesta dei cittadini europei, il populismo nazionale, di destra e di sinistra, avrà partita vinta.

La Convenzione dei cittadini europei di Genova deve diventare l'occasione per riunire tutte le forze politiche e della società civile favorevoli ad un rilancio del processo costituente europeo.

Guido Montani

LA MOBILITAZIONE DEI FEDERALISTI PER IL SÌ IN FRANCIA

Piemonte

L'azione per il referendum in Francia del 29 maggio sulla ratifica della Costituzione per l'Europa ha visto una forte mobilitazione dei federalisti piemontesi che, per l'occasione, hanno creato un gruppo di lavoro e ne hanno affidato il coordinamento ad Alfonso Sabatino, Presidente della sezione MFE.

Azione sugli Enti locali e collaborazione con l'AICCRE regionale e nazionale - La prima azione, intrapresa già da aprile, è stata quella del Segretario regionale dell'AICCRE. Domenico Moro ha invitato per lettera i Sindaci della Regione a scrivere ai loro colleghi francesi nell'ambito delle relazioni di gemellaggio, al fine di sostenere il Sì nella consultazione referendaria. L'iniziativa è stata ripresa e rilanciata dall'AICCRE nazionale e ha trovato positiva risposta da parte delle Federazioni toscana e ligure.

Mobilitazione del PSE - Il Presidente regionale MFE, Roberto Palea, e la Responsabile per i rapporti con la stampa, Anna Sarotto, hanno promosso un'inserzione di mezza pagina sul giornale francese *Libération* contenente un appello (v. sotto) di personalità della sinistra europea a favore del Sì. Hanno aderito all'iniziativa esponenti di rilievo della sinistra

europea. Non essendo stato possibile pubblicare la pagina, a causa di difficoltà frapposte inaspettatamente dal quotidiano francese alla vigilia della pubblicazione, l'appello è stato trasformato in un volantino in 10.000 copie, distribuito in occasione della manifestazione di Parigi del 26 maggio.

Manifestazione a Lione - 11 militanti della GFE di Torino e Ivrea, in parte provenienti dal Seminario di Bardonecchia, si sono recati sabato 14 maggio a Lione con il Presidente regionale Giovanni Biava per aiutare i federalisti lionesi nella gestione dello stand che è stato organizzato in Place de la République dalla locale Maison de l'Europe, dai Jeunes Européens e dall'UEF di Lione. I giovani piemontesi hanno esposto lo striscione "Le Piémont est pour le OUI".

Volantinaggio alla frontiera - Il 14 maggio, alla frontiera autostradale di Bardonecchia, è stata compiuta un'azione di volantinaggio agli automobilisti di passaggio da parte di Grazia Borgna, Lucio Levi e Pierfausto Gazzaniga con la distribuzione dell'"Appel pour le OUI" co-firmato dai Jeunes Européens e dal MFE.

Volantinaggio nelle stazioni ferroviarie - La GFE di Torino, insieme ai giovani di Verona, hanno partecipato ad un volantinaggio alla stazione di Milano Centrale sabato 21 maggio in coincidenza con la partenza dei treni per la Francia.

REFERENDUM SUR LA CONSTITUTION EUROPEENNE

POUR L'UNITE DE LA GAUCHE EN FRANCE ET EN EUROPE VOTEZ OUI

Qu'est-ce que la Constitution ? C'est le cadre du tableau et c'est aux Européens de le peindre à leurs couleurs..."

Josep Borrell, Président du Parlement Européen (PSE, Espagne)

« La Constitution ouvre à la Gauche de nouvelles possibilités de combat pour une Europe sociale »

Sylvia-Yvonne Kaufmann, Vice-Présidente du Parlement Européen (Gauche Unitaire Européenne, Allemagne)

« Je soutiens avec conviction la Constitution Européenne dans la mesure où elle apporte de nouveaux outils aux sociaux démocrates d'Europe pour faire face à la mondialisation et pour créer plus et de meilleurs emplois. »

Poul Nyrup Rasmussen, Président du Parti des Socialistes Européens, Député européen (PSE, Danemark)

« Il faut voter OUI si nous voulons que notre système politique et social tienne le choc et apporte un réel contrepoids à la mondialisation car l'objectif de la Constitution n'est pas une Europe libérale mais l'économie sociale de marché »

Daniel Cohn-Bendit, Co-Président du Groupe des Verts/ALE au Parlement européen

« Les citoyens sont les gagnants de la Constitution, car celle-ci fait avancer l'Europe démocratique et sociale »

Jo Leinen, Député européen (PSE, Allemagne), Président de la Commission des Affaires constitutionnelles du Parlement européen

« Les valeurs et les objectifs repris par la Constitution sont ceux qui sont partagés partout par les socialistes de notre continent. Le contraste avec le capitalisme de style américain ne pourrait être

plus clair »

Richard Corbett, Député européen (PSE, Royaume-Uni), Co-Rapporteur du Parlement européen sur la Constitution

« Partout en Europe, à l'Est comme à l'Ouest, les citoyens veulent bénéficier des mêmes droits sociaux ; ceux-ci seront garantis par la Constitution européenne »

Libor Roucek, Député européen (PSE, République tchèque)

Aucun pays ne peut imaginer son avenir tout seul. L'Europe est l'avenir de chacun de nous. Pour une Europe de la paix, du développement et de la justice sociale, le Oui de la France au Traité constitutionnel est indispensable »

Piero Fassino, Secrétaire Général des D.S. (PSE, Italie)

« L'Europe de demain sera plus juste, équitable et soutenable seulement si elle mettra en commun ses valeurs sociales. La Constitution donc relève cette défi et garantie les bases politiques pour relancer la croissance et notre modèle sociale »

Mercedes Bresso, Présidente de la Région Piémont, Présidente de l'Union des Fédéralistes Européens (U.E.F.)

Pour plus des droits sociaux pour les citoyennes, pour moins de droit de veto des gouvernements nationaux, nous, la jeune génération de gauche, soutenons la Constitution.

Giacomo Fillbeck, Président ECOSY - Jeunes Européens Socialistes

« Les capitalistes n'ont pas besoin de la Constitution européenne, nous (les syndicats européens) si »

John Monks, Secrétaire général de la Confédération Européenne des Syndicats (C.E.S.)

AVEC CETTE CONSTITUTION, NOUS NOUS ENGAGEONS A DONNER PLUS DES POUVOIRS EN EUROPE AUX CITOYENS ET AUX TRAVAILLEURS



PARIGI - Un gruppo di federalisti che hanno partecipato alla manifestazione del 26 maggio. Fra gli altri, nella foto, Alfonso Sabatino, Lino Venturelli, Ernesto Gallo e Francesco Ferrero.

A Cuneo e Torino, l'azione nelle stazioni è stata organizzata domenica 22 maggio, rispettivamente a cura del Segretario della GFE, Ernesto Gallo e del Segretario del MFE, Alberto Frascà. A Torino, è stato effettuato anche un volantinaggio a bordo dei TGV diretti a Parigi durante la loro fermata nella stazione di Porta Susa. L'azione ha suscitato, come nelle precedenti occasioni di Lione, Bardonecchia e Milano, la sorpresa e l'apprezzamento di molti viaggiatori francesi per l'attenzione mostrata verso le loro decisioni per il futuro dell'Europa. Una parte di essi ha accettato l'invito dei federalisti di portare i volantini in Francia per la distribuzione ai loro conoscenti. A Cuneo, dove transitano i treni per la Valle Roya e Nizza, sono stati coinvolti anche i giovani che hanno partecipato ai seminari di Bardonecchia e di Ventotene.

E-mail - Molti federalisti hanno inviato *e-mail* ad amici francesi soprattutto nell'ambito dei rapporti universitari. Un imprenditore militante federalista, Jean Paul Pougala, ha introdotto un *link* "Referendum" nel suo web aziendale che ha avuto un grande successo di visitatori.

Partecipazione a manifestazione parigina - Il Segretario regionale MFE, Pierfausto Gazzaniga, ha organizzato, con Alfonso Sabatino e l'AICCRE Piemonte, un pullman in partenza da Torino il 25 maggio per consentire agli Amministratori locali, ai rappresentanti delle organizzazioni europeistiche e della società civile e ai militanti federalisti di partecipare, nel pomeriggio di giovedì 26, a Parigi alla catena umana organizzata dall'Intergruppo del Parlamento europeo "Una Costituzione per l'Europa" dinanzi all'Hotel de Ville. Dopo la manifestazione, i partecipanti si sono recati alla Maison de l'Europe di Parigi per assistere alla tavola rotonda "Regards sur l'Europe" con l'intervento del vice-Presidente dell'UEF Sergio Pistone e di altri federalisti (Kinsky, Molenaar, Pinder, Silverbraut e il Direttore dell'ufficio informazioni del Parlamento europeo Giraud).

Lombardia

Volantinaggio alla stazione ferroviaria e al Centro culturale francese - Lunedì 16 maggio, un gruppo di giovani

universitari del Circolo Lombardo di Cultura Politica "A. Spinelli" ha distribuito l'"Appel aux citoyens français" alla stazione centrale di Milano ai treni in partenza per la Francia e al Centro culturale francese. Questi giovani simpatizzanti hanno ripetuto l'azione nei giorni successivi.

Volantinaggio all'aeroporto di Malpensa - Il 15 e il 22 maggio, i federalisti della sezione di Gallarate, coadiuvati da militanti di altre città lombarde, hanno distribuito centinaia di volantini dell'"Appel aux citoyens français" ai *check-in* Alitalia e Air France ai passeggeri in partenza per la Francia.

Liguria

Volantinaggio al mercato, alla stazione ferroviaria e agli autobus in partenza per la Francia - Il 13 e il 20 maggio, i federalisti locali hanno organizzato un volantinaggio al mercato di Ventimiglia (frequentatissimo dai francesi), alla stazione ferroviaria e al piazzale dei pulmann con distribuzione dell'Appello preparato dal MFE e stampato in 6.000 copie dal Comitato per il Sì di Menton.

Incontro con Raffarin - 19 maggio, a Menton, una delegazione di federalisti di Ventimiglia (Verrando, Palmero, Maio, Raneri e Viale) ha incontrato il Primo Ministro Jean Pierre Raffarin.

Veneto

Volantinaggio all'aeroporto di Verona - I federalisti veronesi hanno distribuito volantini al *check-in* degli aerei in partenza per la Francia.

Volantinaggio nelle stazioni ferroviarie - Un impegno particolare da parte dei federalisti veneti è stato dedicato al volantinaggio ai viaggiatori del treno Venezia-Parigi, in partenza da Venezia ogni giorno alle ore 19.58. La distribuzione di volantini è stata effettuata nelle stazioni di Venezia, Padova e Verona, ottenendo un buon successo, in particolare a Venezia, che è la stazione di partenza e dove salgono quindi molti francesi. Il 22 maggio, in coincidenza con analoghe iniziative organizzate dalla JEF, vi è stato uno sforzo particolare dei federalisti veneti, al fine di assicurare la massima visibilità alla loro azione nella stazione di Venezia. Con alle spalle le bandiere federaliste sventolanti al passaggio dei turisti diretti in Francia, in poche ore, Massimo Contri della GFE di Verona, Nicola Martini della GFE di Castelfranco Veneto e Alessandro Scarante, nuovo giovane della GFE di Padova, insieme a Giancarlo Rinaldo del MFE di Venezia, hanno distribuito circa 150 volantini ai turisti francesi.

E-mail - I federalisti veneti hanno diffuso l'Appello ai Francesi via *e-mail* a tutti i propri contatti con la Francia, o con persone con conoscenze in Francia, al fine di creare una catena capace di far giungere in breve tempo l'*e-mail* con l'appello a molti cittadini francesi.

Iniziativa attraverso i gemellaggi - La GFE di Verona ha inviato l'appello del MFE per il Sì, accompagnato da una
(segue a p. 10)

Segue da p. 9: **LA MOBILITAZIONE ...**

lettera di presentazione dell'Assessore alle politiche giovanili del Comune di Verona, all'Assessore alle politiche giovanili del comune di Nîmes, gemellato con Verona, con preghiera di diffusione alla stampa locale.

Emilia-Romagna

Azione su Sindaci, partiti e sindacati – I federalisti di Parma hanno chiesto a undici sindaci della Provincia di inviare una lettera ai rispettivi Comuni francesi gemellati per sostenere un deciso impegno a favore del Sì. E' stato inoltre chiesto ai DS ed ai Sindacati, in particolare alla CGIL, di Parma di sensibilizzare i militanti francesi della sinistra a favore del Sì.

Toscana

Volantinaggio nelle stazioni ferroviarie - Lunedì 9 maggio e mercoledì 11, Simona Pesucci, Samuele Pii, Matteo Bessi e Gastone Bonzagni, hanno dato vita ad un volantinaggio presso la stazione di Santa Maria Novella, a Firenze, distribuendo ai cittadini francesi che si imbarcavano sul treno per Parigi-Bercy il volantino in favore del Sì al referendum del 29 maggio. Simona Pascucci ha inoltre creato un gran cartellone con la scritta "votex Oui à la Constitution européenne le 29 mai 2005" che Matteo Bessi ha indossato come un uomo-sandwich.

Volantinaggio negli aeroporti di Firenze e Pisa - Il 22 maggio, i federalisti toscani hanno diviso il loro impegno tra gli aeroporti di Pisa e di Firenze. I militanti della sezione di Pisa sono stati impegnati presso l'aeroporto cittadino "Galilei" che ha 8 voli al giorno da e per la Francia (6 nel week-end). A Firenze, un buon numero di militanti MFE e GFE delle sezioni di Firenze e Prato (Simone Vannuccini, Samuele Pii, Gastone Bonzagni, Matteo Bessi, Linda Innocenti, Francesco Cappelli, Mario Sabatino, Emma Becucci, Tommaso Bertini), sono riusciti a raggiungere, durante tutta la giornata, circa 400 francesi in partenza dall'aeroporto per Parigi CdG e in ritorno dallo stesso. Sono



FIRENZE - Emma Becucci, Segretaria MFE di Prato, distribuisce volantini al check-in dei voli per la Francia

stati consegnati volantini che riportavano l'appello in francese e italiano e ci si è avvalsi dell'utilizzo di un uomo-sandwich, che si è rivelato molto utile per attirare l'attenzione dei viaggiatori. Anche persone di altre nazionalità (italiani, danesi, americani, brasiliani), si sono dimostrate interessate al tema ed hanno ribadito l'importanza di una Costituzione per l'Europa, apprezzando molto l'impegno dei federalisti. Per quanto riguarda la risonanza sui *media*, sono stati inviati comunicati-stampa a molti giornali locali e alle autorità regionali, tra cui il Presidente della Regione Claudio Martini. Da sottolineare che l'azione di Firenze si è svolta per tutta la mattina sotto l'occhio attento di Jean Noel Tournier, giornalista dell'emittente radiofonica francese "Europe1", che ha eseguito interviste ai militanti più giovani, ai francesi favorevoli al Sì e a quelli contrari, riservando piazze anche alle reazioni dei viaggiatori italiani. Egli stesso ha aiutato i militanti nel convincere alcuni viaggiatori ed ha affermato di voler incentrare il suo *reportage* sul fatto che dai cittadini francesi dipende il futuro dell'Europa.

Azione con gli Enti locali e i gemellaggi – La Provincia di Pisa ha invitato una lettera, predisposta dal MFE, agli Enti con cui

intrattiene rapporti, invitandoli a impegnarsi per il Sì al referendum francese. Gli Enti contattati sono stati i seguenti: ACEREP (Emploi Ressources Humaines), Agence de Developpement de l'Alsace (A.D.A), AGENCE EUROPE S.A., Agroparc Technopole Regional Agro-Alimentaire d'Avignon, ARCAF (Association pour la Revitalisation du Canton de Fournels), Ariège Expansion Association Agroparc dans le Vaucluse Association Pelagie, Association pour la recherche sur la Ville et l'habitat, Basse Normandie, CDC Consultants, Cercle (Cercle d'Etude & de Recherche sur les cultures & les liens européens), Cité de l'Iniative-County, Chambre de Commerce et d'Industrie du Pays d'Arles, CODIFOR (Internation operation for the region "Lorraine"), Comité Départemental du Tourisme des Côtes d'Armor, Communauté Urbaine de Brest, Conseil Général des Alpes-Maritimes Conseil Général du Bas-Rhin, Conseil Général des Bouches du Rhône Conseil Général du Finistère, Conseil Général du



FIRENZE- Matteo Bessi, attrezzato da uomo-sandwich, e Samuele Pii distribuiscono volantini alla stazione di S. Maria Novella

Gard, Conseil Général d'Indre et Loire, Conseil General Lozère, Conseil Général du Pas-de-Calais, Conseil Général de Vaucluse Conseil Régional D'Alsace, Geosys, Hotel de Ville de Grenoble, Hotel de Ville Toulouse, Institut de l'Environnement Urbain, Institut pour le Développement Forestier, Mairie d'Avon, Mairie de Woluwe-Saint-Lambert, Province d'Arlon, Province de Barbant Wallonne, Province de Luxembourg, Province de Namur, Syndival Boulogne-sur-mer développement, Université de Franche-Comté, Ville d'Angers, Ville de Bastia, Ville de Besançon, Ville de Draguignan, Ville d'Hyères, Ville de Hyeres-Les-Palmiers, Ville de Fontvieille, Ville de Strasbourg Ville de Tours, Ville de Verand Le municipalità di Angers, Fontvieille e Verand,

APPELLO DELL'INTERGRUPPO FEDERALISTA AL SENATO

**29 maggio:
tutta l'Europa guarda la Francia!**

Per la prima volta, gli Stati e i popoli europei devono pronunciarsi su una Costituzione per l'Europa. E' un momento storico. Risultato di anni di sforzi, questa Costituzione fa avanzare la costruzione dell'Europa, portando a tutti i cittadini speranza e progresso?

SI, con la Costituzione l'Europa è più democratica: essa consacra i diritti fondamentali; fa dell'uguaglianza tra uomo e donna un valore dell'Unione e dichiara questo un obiettivo di ogni politica pubblica. Rinforza il ruolo dei Parlamenti nazionali e di quello europeo (in particolare tramite l'elezione del Presidente della Commissione dal Parlamento europeo); da ai cittadini un diritto d'iniziativa;

SI, con la Costituzione l'Europa è più solidale: essa fa dell'occupazione e della giustizia sociale degli obiettivi che l'Unione deve perseguire; consacra il ruolo dei *partner* sociali; preserva i servizi pubblici;

SI, con la Costituzione l'Europa garantisce il rispetto della nostra identità politica, culturale e territoriale;

SI, con la Costituzione l'Europa è più sicura: essa ci dà i mezzi per la lotta al terrorismo, alla grande criminalità e a tutti i traffici internazionali;

SI, con la Costituzione, l'Europa è più forte nel mondo: ponendo le basi per una diplomazia e una difesa comuni, il testo permette all'Europa di affermarsi nei grandi dibattiti internazionali.

Per queste ragioni, noi, cittadini europei, abbiamo voluto inviare questo appello ai cittadini francesi. Questa Costituzione è una grande possibilità per tutta l'Europa.

Senza la Francia, non c'è alcun avvenire per questa Costituzione e, senza Costituzione, la Francia perderà l'influenza positiva che ha saputo mettere a profitto della costruzione di un'Europa più unita, primo passo per la costruzione di un ordine internazionale fondato sulla giustizia e la democrazia. Senza la Costituzione e senza l'appoggio della Francia, l'Europa rimarrà impotente sulla scena internazionale e incapace di governare la sua economia. Senza il sostegno massiccio dei cittadini francesi alla Costituzione europea, non ci potrà essere un'Europa politica.

Poiché siamo tutti direttamente coinvolti dal risultato del referendum in Francia e poiché riusciamo ancora ad intravedere un migliore avvenire insieme,

cittadini francesi, il 29 maggio...votate SI!

Comuni gemellati, rispettivamente, con quelli di Pisa, Volterra e Santa Maria a Monte, sono state invitate, tramite l'Ufficio Politiche Comunitarie e Cooperazione internazionale, a diffondere ai rispettivi corrispondenti una lettera analoga a quella che il Comune di Pisa ha mandato ai propri referenti francesi.

I militanti della sezione di Prato hanno contattato i Sindaci dei comuni di Agliana e Montale (PT), gemellati, rispettivamente, con Mallemort-en-Provence e Senlis (30 km da Parigi ca.), invitandoli ad impegnarsi a sostegno del Sì Il Sindaco di Montale, coadiuvato dal responsabile del Comitato Gemellaggi del Comune, ha inviato l'appello dei federalisti, insieme ad una propria lettera di accompagnamento, mentre quello di Agliana, molto interessato, ha risposto di aver già inviato, di propria iniziativa, un comunicato al Sindaco del comune gemellato e che avrebbe provveduto ad inviare in un secondo tempo anche l'appello dei federalisti.

Interviste – Il 24 maggio, Samuele Pii, Presidente nazionale GFE, ha rilasciato un'intervista ad una serie di emittenti radiofoniche del gruppo Rcs (LadyRadio, Lattemiele..), in cui ha ribadito l'importanza del referendum francese e la necessità di sostenere il Sì, per evitare che diatribe interne allo Stato francese rischino di bloccare il processo d'integrazione europea. E' inoltre andato in Onda, su Europe1 (emittente radiofonica), il *reportage* che il giornalista Jean-Noel Tournier ha preparato durante l'azione all'aeroporto di Firenze e che ha avuto una ottima eco in Francia.

Campania

Appello – Da Napoli, i federalisti della GFE e del MFE hanno preparato un appello ai francesi, in cui si illustrano le ragioni del Sì ed hanno invitato i cittadini impegnati nel mondo istituzionale, diplomatico, politico e accademico a partecipare ad una tavola rotonda "Ancora un Sì per l'Europa" tenutasi il 14 maggio, presso l'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli. Nel corso dell'incontro, è stato chiesto a tutti coloro che avessero contatti con la Francia di sottoscrivere l'appello e di contribuire a diffonderlo presso i rispettivi corrispondenti. Il primo firmatario dell'appello è stato il Presidente dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici.

Sardegna

Incontro con il Console francese - Il giorno 11 maggio, una delegazione del MFE cagliaritano è stata ricevuta dal Console francese a Cagliari a cui ha consegnato l'appello dei federalisti per il Sì. Il Console, a sua volta, lo ha trasmesso al Console generale a Roma ed alle autorità francesi.

Iniziativa per gli emigrati sardi in Francia e con i Comuni gemellati - Il 13 maggio, aderendo all'invito del MFE, i Consiglieri regionali della maggioranza, hanno inviato ai componenti dei circoli degli emigrati ed alla Federazione dei Sardi in Francia una lettera-invito a votare sì al referendum e ad attivarsi per sensibilizzare tutti i cittadini francesi a fare altrettanto, allegando l'appello del MFE. Infine, sono state avviate delle iniziative con la Presidenza del Consiglio regionale della Sardegna e con l'ANCI per un'ulteriore diffusione dell'appello attraverso i Comuni gemellati.

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: LA MOBILITAZIONE ...

LE MANIFESTAZIONI DI LIONE E PARIGI

Parigi, 14 maggio

Sabato 14 maggio la JEF Francia ha organizzato, insieme all'*Ensemble pour le oui*, un'importante dimostrazione a Parigi per invitare i cittadini francesi a votare Sì al referendum del 29 maggio. La GFE italiana ha partecipato con una delegazione, riuscendo a portare il proprio contributo ad un evento che si è dimostrato ben organizzato e visibile, sia per i *mass-media* che per i cittadini parigini.

La dimostrazione si è aperta con un ritrovo delle associazioni aderenti all'*Ensemble pour le oui* alla Maison de l'Europe, essendo impossibilitati dal maltempo a compiere il previsto pic-nic di fronte alla Bastille, e si è poi sviluppata lungo le strade di Parigi, dove i militanti JEF, divisi in piccoli gruppi, hanno distribuito volantini, prese di posizione, adesivi e bandiere e discusso animatamente con i cittadini. Alle 18, si è tenuto il ritrovo alla Bastille, dove si è proceduto ad un'azione, di grande effetto, di lancio dei palloncini, accompagnata da slogan per il Sì alla Costituzione da parte di oltre un centinaio di giovani provenienti da tutta Europa.

In serata, si è sfruttata la notte di apertura ai musei di Parigi per ripetere l'azione di volantinaggio davanti ai maggiori musei. Il tutto è stato seguito costantemente dalla televisione francese.

Lione, 15 maggio

Domenica 15 maggio, i federalisti lionesi hanno organizzato una giornata di mobilitazione per il Sì alla Costituzione europea, alla quale hanno partecipato militanti di altre città francesi, soprattutto membri della JE-France, oltre a giovani della JEF europea. Dall'Italia, è giunta a Lione una delegazione di militanti piemontesi.

Sono stati organizzati due *stand* in luoghi molto frequentati e, per tutta la giornata, sono stati distribuiti volantini con l'appello dell'UEF per il Sì ai cittadini che frequentemente si sono fermati a discutere con i federalisti, mostrandosi molto interessati.

Parigi, 25 maggio

Giovedì 26 maggio, si è svolta a Parigi una catena umana di parlamentari europei, membri dell'Intergruppo federalista al P. E., nella piazza antistante l'Hotel de Ville. Alla

APPELLO PER IL SÌ DI UN GRUPPO DI MILITANTI FRANCESI DI ATTAC

Il 22 maggio, un gruppo di membri e/o simpatizzanti di ATTAC, prendendo le distanze dall'organizzazione, ha diffuso il seguente appello per il Sì.

Noi, altermondialisti, membri di ATTAC o simpatizzanti, chiediamo di votare Sì al Trattato costituzionale europeo.

Sono i principi fondatori di ATTAC che ci spingono a seguire la nostra coscienza, piuttosto che le indicazioni della Direzione nazionale dell'organizzazione.

Ricordiamo questi principi, enunciati nella piattaforma del movimento internazionale ATTAC. Nei giorni 11 e 12 dicembre 1998, ATTAC scriveva. "In nome di una trasformazione del mondo, presentato come una legge naturale, i cittadini e i loro rappresentanti si vedono disputare il potere di decidere del proprio destino. Tale diminuzione, tale impotenza, nutrono l'avanzata dei partiti antidemocratici. E' urgente arrestare questo processo creando nuovi strumenti di regolazione e di controllo a livello nazionale, europeo e internazionale".

Questo è precisamente ciò che fa il Trattato costituzionale, riempiendo i Trattati attuali con la Carta dei Diritti fondamentali, fra cui i diritti sociali e con importanti progressi in fatto di controllo democratico dell'Unione.

Ricordiamo, innanzi tutto, che la parte III, tanto criticata, non è altro che la ripresa dei Trattati applicati attualmente: un rifiuto del Trattato costituzionale, lungi dal rimetterla in causa, le lascerebbe campo libero.

Al contrario, adottare le parti I e II, così come il titolo I della terza parte significa permettere la regolamentazione del mercato attraverso dei diritti fondamentali riconosciuti ad ogni cittadino e con un controllo democratico dell'Unione nettamente migliorato da:

- un'estensione importante dei poteri del Parlamento, della "codecisione",
- un'apertura verso una democrazia partecipativa che non ha equivalenti nel diritto francese, il diritto di petizione,
- la realizzazione del voto pubblico in seno al Consiglio dei ministri europei, che metterebbe fine all'ipocrisia dei governi, soprattutto in Francia,
- il riconoscimento e l'istituzionalizzazione del dialogo sociale.

Il Trattato costituzionale europeo contiene numerosi avanzamenti che ATTAC aveva richiesto a gran voce e aveva inserito nel suo contributo alla Convenzione sul futuro dell'Europa: uguaglianza tra uomini e donne, lotta alla povertà e all'esclusione sociale, lotta contro tutte le forme di discriminazione, uno sviluppo durevole rispettoso dell'ambiente e delle specie vegetali e animali, riconoscimento e difesa delle minoranze, possibilità di ricorso, in caso di controversia, per garantire la giustizia a tutti.

Si potrebbero ancora citare i diritti dei bambini o delle famiglie, la protezione della salute di ciascuno e della salute pubblica. Sono tutti avanzamenti presenti nella Carta dei Diritti fondamentali, ma anche nelle parti I e III (titolo I) del Trattato costituzionale.

Come altre personalità, morali o fisiche, fondatrici di ATTAC (Alternatives Economiques, Charlie Ebdou, Philippe Val, ecc.), anche noi invitiamo a votare Sì il 29 maggio prossimo.

Come dice Toni Negri, uno dei principali ispiratori delle manifestazioni contro il G8 a Genova, "solo la continuazione della costruzione europea può consentire di costruire delle alternative globali". Decisamente, la fedeltà ai principi fondatori di ATTAC è il voto per il Sì.

(segue elenco dei primi firmatari)

manifestazione hanno preso parte diciannove parlamentari europei di cinque gruppi politici, provenienti da undici paesi membri, tra cui il Presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo e ex Presidente dell'UEF Jo Leinen, una rappresentanza di Consiglieri comunali francesi e di Sindaci dell'AICCRE provenienti dal Piemonte e dalla Sardegna, i Jeunes Européens e un gruppo di membri della GFE, del MFE e dell'AEDE francese e italiana. I manifestanti hanno formato nella piazza, prima, una catena umana per riprodurre le lettere di OUI e, poi, una fila tra le due

fontane con al centro lo striscione "Costituzione europea" portato da Torino.

I presenti hanno inneggiato al Sì, alla Costituzione e cantato l'*Inno alla Gioia* dinanzi a numerose telecamere, ai turisti e ai cittadini di passaggio.

Erano presenti, fra l'altro, il Ministro francese per gli affari europei, Claudine Haigneré e l'ex Ministro e deputata europea Roselyne Bachelot. Numerose sono state le interviste rilasciate dai parlamentari europei e dai militanti federalisti alle catene televisive presenti. Le reti francesi hanno mandato in onda i loro servizi sulla manifestazione giovedì sera. Anche la stampa francese ha dato risalto alla manifestazione. In Italia, il TG5 ha ripreso le immagini della manifestazione nel servizio speciale da Parigi in onda le sera di venerdì 27 maggio e nel telegiornale delle ore 8.00 di domenica 29 maggio sull'apertura della giornata referendaria.

Sempre il 26 maggio, a Parigi, dopo la manifestazione di fronte all'Hotel de Ville, i partecipanti si sono recati alla Maison de l'Europe per assistere, alle ore 18.00, alla tavola rotonda "Regards sur l'Europe" con l'intervento del vice-Presidente dell'UEF Sergio Pistone e di altri federalisti (Kinsky, Molenaar, Pinder, Silverbraut).

A questa iniziativa è intervenuta una nutrita delegazione del MFE e della GFE piemontesi, partita mercoledì 25 maggio da Torino con un pullman organizzato dall'AICCRE-Piemonte per consentire agli Amministratori locali, ai rappresentanti delle organizzazioni europeistiche e della società civile di partecipare all'evento, insieme ai militanti federalisti. □

L'IMPEGNO DELL'AICCRE A SOSTEGNO DEL SÌ IN FRANCIA

L'AICCRE ha offerto un sostegno importante alle iniziative in favore del Sì in occasione del referendum francese.

Oltre a promuovere appelli diretti ad Enti francesi gemellati, come testimonia, fra l'altro, una lettera in tal senso inviata il 3 maggio dal Presidente dell'AICCRE del Lazio, Donato Robilotta ai Presidenti delle Province e ai Sindaci dei Comuni laziali (contenente anche l'annuncio della manifestazione di Ventotene: v.sotto), va ricordata l'organizzazione di un pullman da parte dell'AICCRE Piemonte per consentire ad Amministratori locali e rappresentanti della società civile, oltre che ai federalisti, di partecipare alla manifestazione di Parigi del 26 maggio.

Ventotene, 23 maggio: iniziativa congiunta di Comune, Provincia, Regione, Istituto "Spinelli", Comunità Arcipelago

UN APPELLO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA DALL'ISOLA DEL MANIFESTO DI VENTOTENE

Lunedì 23 maggio, a una settimana dal voto francese, esponenti delle forze politiche, delle istituzioni, del federalismo europeo si sono riuniti nella piccola isola del Tirreno, dove fiorì il *Manifesto di Ventotene*, grazie alla passione politica e civile di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi.

In mattinata, il neo-eletto Sindaco, Giuseppe Assenso, ha voluto condurre i ragazzi delle scuole di Ventotene a rendere omaggio alla tomba di Altiero Spinelli nel locale cimitero, dove ha invitato le giovani generazioni a riappropriarsi della memoria del loro grande concittadino di elezione e della volontà di pace che ha ispirato l'idea federalista europea di Spinelli. La banda comunale di Ventotene ha eseguito l'*Inno alla gioia* di Beethoven, in un'atmosfera di commosso raccoglimento.

Nel pomeriggio, dopo una sosta nella piazzetta Europa, dinanzi alla stele commemorativa, sulla quale sono incise le parole che Altiero Spinelli dedicò a Ventotene, luogo "d'elezione" dell'idea federalista europea, si è tenuta in piazza Castello la manifestazione intitolata "Dal *Manifesto di Ventotene* alla Costituzione Europea. Dall'isola del *Manifesto* per un'Europa libera e unita".

Alla presenza delle autorità della Provincia di Latina e della Regione Lazio, dei membri della sezione ventotenese del MFE, nonché di numerosi giovani, partecipanti ai "campi-scuola", ha preso la parola per primo il Sindaco Assenso, che ha rivolto un caloroso invito alle autorità presenti perché uniscano le loro forze con quelle del Comune di Ventotene, per mantenere vivo e vitale il messaggio di pace che partì

dall'isola di Ventotene nel 1941, quando fu elaborato il *Manifesto per un'Europa libera e unita*. Ha quindi rivolto un indirizzo di saluto ai convenuti il rappresentante della Comunità Arcipelago, Silverio Capone, intervenuto a nome del Presidente Franco Schiano, colpito da un grave lutto ed impossibilitato a partecipare. La parola è poi passata a Gabriele Panizzi, vice-Presidente dell'Istituto Altiero Spinelli, che ha rievocato con passione la storia e i personaggi dell'integrazione europea ed ha auspicato con forza che le attuali nubi, determinate dall'incertezza del referendum francese, possano essere dissipate da un chiaro e netto Sì.

Il Presidente del Consiglio Regionale del Lazio, Massimo Pineschi ha concluso la serie degli interventi con un discorso puntuale nell'individuare i problemi, ma anche appassionato nel desiderio di superarli, in cui, a partire dai ricordi personali che lo legano all'isola di Ventotene, ha manifestato la propria passione federalista europea ed ha rivolto un appello ai francesi ed agli europei di buona volontà, perché non lascino disperdere l'eredità di esperienze, collaborazioni, studi, che hanno reso possibile un'integrazione europea già matura e che potrebbe ulteriormente crescere, se il processo non verrà ostacolato, garantendo a tutti i cittadini europei pace e benessere. Il Presidente Pineschi ha assicurato ogni suo sforzo perché l'idea di Spinelli possa continuare a vivere e a produrre frutti di pace e libertà.

Il Sindaco di Ventotene ha concluso la cerimonia consegnando una targa ricordo della manifestazione al Presidente Pineschi.

Paolo Cutolo

Padova, 30 aprile 2005: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

COME PORTARE A CONCLUSIONE IL PROCESSO COSTITUENTE EUROPEO

Sabato 30 aprile, presso il Collegio Don Mazza di Padova, si è svolto un incontro nazionale dell'Ufficio del Dibattito dedicato al tema "Come rafforzare l'Unione europea, completarne la democratizzazione e portare a conclusione il processo costituente". La mattina è stata dedicata agli aspetti economici e sociali, il pomeriggio a quelli di politica estera e di sicurezza.

La riunione è stata presieduta e introdotta dal coordinatore nazionale dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, il quale ha esordito sottolineando che, con l'avvio del processo di ratifica della Costituzione europea, si è aperto un nuovo ciclo politico. Per quanto insufficiente, la Costituzione apre spazi nuovi per progettare iniziative dirette a rafforzare e a democratizzare l'Unione europea, portando a compimento il processo costituente. Per inquadrare le nostre iniziative e coordinarle con quelle in gestazione nei movimenti della società civile, ha proseguito Levi, occorre distinguere tre categorie di obiettivi: quelli che possono essere perseguiti nell'ambito delle attuali istituzioni, quelli che potranno esserlo nel quadro della Costituzione europea e quelli che esigono una revisione della Costituzione. Fra i primi, Levi ha fatto l'esempio delle cooperazioni rafforzate e dell'istituzione di un servizio civile europeo. In merito alla seconda categoria di obiettivi, possibili solo a condizione che la Costituzione europea entri in vigore, si annovera, ad esempio, la rappresentanza unica dell'Unione in seno alle organizzazioni internazionali. Si tratta di obiettivi che possono essere perseguiti utilizzando nuove procedure democratiche, come l'iniziativa popolare delle leggi e l'iniziativa del Parlamento europeo per convocare una Convenzione per la revisione costituzionale. Da ultimo, Levi ha accennato agli obiettivi che esigono una revisione della Costituzione, soprattutto nei settori in cui rimane il diritto di veto. Per vincere le resistenze dei governi, occorre promuovere una forte iniziativa dal basso, che può scaturire solo da un ampio schieramento di forze politiche e sociali che rilanci il ruolo costituente del Parlamento europeo. Il contributo che i federalisti intendono dare alla costruzione di questo schieramento è la Convenzione dei cittadini europei di Genova ed è in preparazione di questo appuntamento che è stata pensata la riunione di Padova dell'Ufficio del Dibattito, ha concluso Levi, dando la parola a Papi Bronzini, del Forum per la democrazia costituzionale europea, per la prima relazione introduttiva.

Bronzini, nell'illustrare gli "Aspetti sociali e lavoristici della Costituzione europea", ha sottolineato che, per giudicare il capitolo sociale della Costituzione, bisogna affrontare un problema preliminare. Le categorie con cui si lavora sono nate nel contesto nazionale, mentre oggi dobbiamo ragionare su questioni che si pongono a livello sovra-nazionale: non possiamo più utilizzare tali categorie così come sono, ma dobbiamo ripensarle alla luce dei processi in corso. In tal senso, il relatore si è soffermato sui concetti di Costituzione europea (definendola, con Heberle "un processo pubblico in continuo divenire") di "società costituzionale europea" (un tema centrale nel filone di pensiero della Humboldt Universität), di Assemblée costituente per l'Europa. Rispetto a quest'ultimo concetto, Bronzini ha messo in luce come non esistano precedenti storici che non siano passati attraverso una confederazione e ad una sua lenta trasformazione in senso federale. Quindi, l'attuale testo di Costituzione europea va

letto come un passaggio entro un processo di questo tipo, che prende forma in un contesto storico nel quale sta cambiando il concetto stesso di sovranità. Oggi, la sovranità non è più assoluta e l'Europa si configura come un laboratorio straordinario in cui si delineano e sperimentano nuove modalità di comunicazione, informazione, dialogo. Venendo al tema centrale dell'intervento, Bronzini ha passato in rassegna le tre parti in cui si divide la Costituzione per mettere in luce le norme relative al lavoro e alle questioni sociali in esse contenute, non mancando di ricordare come il tema dell'Europa sociale si sia imposto all'attenzione della Convenzione grazie ad una sorta di "rivolta" dei convenzionali nei confronti del mandato iniziale del Vertice di Laeken che non contemplava tale materia tra i punti da affrontare. La prima e la seconda parte della Costituzione, ha proseguito, sono di straordinaria importanza, nella misura in cui ampliano la sfera dei valori nell'Unione (comprendendo quelli di uguaglianza e solidarietà, che sono alla base dello stato sociale e del modello sociale europeo), inseriscono, fra gli scopi, l'affermazione di un'economia sociale di mercato e soprattutto includono la Carta fondamentale dei diritti dei cittadini europei. Tale Carta è estremamente significativa almeno per tre motivi: a) per la prima volta, in un ordinamento giuridico efficace, i diritti socio-economici hanno un rango equivalente a quello dei diritti di prima (civili) e seconda (politici) generazione; b) mentre i diritti delle Costituzioni tradizionali ruotano attorno al lavoro subordinato, la Carta di Nizza pone al centro la dignità della persona (aprendo la strada a nuovi diritti che derivano più dalla cittadinanza in senso lato che dal lavoro subordinato); c) la Carta di Nizza non è attivabile solo dalla Corte di Lussemburgo, ma anche da qualsiasi giudice ordinario, quindi, introduce un controllo di costituzionalità diffusa che nei nostri ordinamenti non c'è. La terza parte è la più debole, tuttavia, non si può dare un giudizio completamente negativo poiché essa va considerata alla luce dell'insieme del testo costituzionale e del processo che le prime due parti potrebbero innescare in merito all'interpretazione ed alla revisione della terza, ha concluso Bronzini.

La seconda relazione della mattina, sul governo europeo dell'economia, è stata svolta da Antonio Longo, della Direzione nazionale del MFE. Longo ha affrontato quattro punti: 1) le ragioni che sostengono la diagnosi di un lento declino economico-sociale dell'Europa, che ha trascinato con sé la crisi del modello sociale europeo (bassa crescita, crisi dei settori maturi, presenza disarticolata dell'Europa nei settori avanzati, frammentazione del sistema delle imprese e dei soggetti sociali); 2) le interpretazioni correnti della crisi: sono i vincoli eccessivi che frenerebbero lo sviluppo, quindi si chiede una maggiore libertà per le imprese, mentre il vero problema è che siamo in presenza di un mercato europeo senza la politica europea (di ricerca, industriale, delle infrastrutture, ecc.); 3) gli obiettivi da perseguire, vale a dire, un rilancio qualificato dello sviluppo (sostenibile, ecologicamente e socialmente) e una ridefinizione del *welfare state* europeo (il riequilibrio e la coesione sociale devono essere considerati beni pubblici europei); 4) i mezzi di cui l'Europa si deve dotare per realizzare questi obiettivi. Sotto il profilo economico, si tratta di lanciare un grande prestito europeo per realizzare le politiche necessarie allo sviluppo; sotto il profilo sociale,

Rimini, 6-9 maggio: i federalisti dialogano con mille studenti provenienti da ventuno paesi europei alla manifestazione promossa dagli Enti locali emiliano-romagnoli

CONVENZIONE EUROPEA DEI GIOVANI AL PRIMO FESTIVAL DELL'EUROPA DI RIMINI

Dal 6 al 9 maggio, si è svolto a Rimini il primo Festival dell'Europa organizzato dalla Regione Emilia Romagna, dall'Ufficio scolastico regionale, dalla Provincia e dal Comune di Rimini, in collaborazione con la rappresentanza in Italia della Commissione e del Parlamento europeo.

All'evento hanno partecipato circa 1000 studenti provenienti da 21 paesi europei e da numerosi istituti scolastici di vari indirizzi. L'intenso programma alternava momenti di lavoro nelle scuole con attività culturali, artistiche e musicali distribuite negli spazi del centro storico. Le classi coinvolte avevano preparato da mesi il lavoro per il Festival, in particolare svolgendo ricerche su quattro aree tematiche: la Costituzione europea; l'allargamento; la cittadinanza europea; la politica estera e il ruolo dell'Europa nel mondo.

Dopo un confronto nei gruppi, alcuni rappresentanti per ogni delegazione si sono riuniti in plenaria per elaborare un documento finale, dando vita ad una vera e propria

Convenzione europea dei giovani. Per l'occasione, erano stati invitati a far parte del *Praesidium* dell'assemblea il Segretario e il Presidente della GFE, Francesco Ferrero e Samuele Pii.

I contributi delle varie delegazioni, una volta esposti, sono stati rielaborati dal *Praesidium* in un documento di sintesi, successivamente discusso e approvato all'unanimità, con qualche astensione.

Le proposte raccolte sono state lette da tre studenti (una maltese, una slovacca e un danese), in occasione della cerimonia conclusiva svoltasi la mattina del 9 maggio alla presenza delle autorità, tra cui l'ex Presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Questi, dopo aver ascoltato la lettura del documento della Convenzione dei giovani, è intervenuto riprendendo alcune tra le idee più significative in esso contenute: un forte appello ai francesi a votare Sì il 29 maggio e la necessità di nuove iniziative

(segue a p. 16)

occorre fissare degli standard minimi che garantiscano la flessibilità, pur scongiurando lo spettro della precarietà. Deve emergere un soggetto sociale che si proponga come il motore di questa battaglia, finalizzata alla creazione di un vero governo democratico europeo. Da ultimo, chiedendosi come queste considerazioni possano contribuire ai lavori della Convenzione dei cittadini europei di Genova, Longo ha sottolineato che il problema consiste nell'indicare un metodo: il diritto di iniziativa popolare contemplato dalla Costituzione europea, da esercitarsi sui temi sociali in cui non è prevista l'unanimità. Le battute conclusive dell'intervento sono state dedicate all'enunciazione di alcuni aspetti sui quali tale iniziativa potrebbe essere esercitata.

Il pomeriggio si è aperto con una relazione di Matteo Menin, intervenuto nella duplice veste di Segretario della sezione padovana del MFE e di membro del Direttivo dello *European Peacebuilding Liaison Office* (EPLO), un organismo nato nel 2001, che raggruppa le organizzazioni impegnate nel settore della prevenzione e gestione dei conflitti. Dopo aver illustrato sinteticamente la struttura e gli obiettivi (informare le organizzazioni che ne fanno parte sui processi politici in atto a Bruxelles e fare lavoro di

lobbying a livello europeo) dell'EPLO, Menin ha ricordato che gran parte dell'attività più recente si è concentrata sul tentativo di influire sul processo di elaborazione del progetto di Costituzione europea. Attualmente, l'azione principale riguarda la richiesta di creare una Agenzia europea per il *Peacebuilding*, oltre che la politica estera dell'UE. Nella parte conclusiva della relazione, Menin ha sottolineato che per i federalisti è importante prestare attenzione all'attività di organizzazioni quali l'EPLO, perché l'Europa è nata come un progetto di pace. La sua stessa identità è la pace, quindi deve darsi strumenti civili e modelli di politica estera diversi da quelli tradizionali che caratterizzano, invece, la politica estera americana.

L'ultimo intervento è stato quello di Roberto Castaldi, della Direzione nazionale MFE, che ha esordito sottolineando come il nodo emergente dalla Costituzione europea in tema di politica estera e della sicurezza - che, accanto al rilancio

economico, costituisce il terreno sul quale si gioca la possibilità di fare l'Europa - sia la mancanza di un vero governo europeo, dotato dei mezzi necessari per agire. Dopo aver evocato alcuni aspetti evolutivi (il ruolo attribuito al Parlamento europeo nella modifica della Costituzione, la norma relativa alle ratifiche, l'incorporazione della Carta dei diritti, le cooperazioni strutturate) ed alcuni elementi di rischio presenti nell'attuale testo costituzionale, il relatore si è interrogato su che cosa si può fare sin da ora, e che cosa invece non si può fare, sulla base dell'attuale Costituzione. Per quanto riguarda il primo ordine di iniziative, possiamo chiedere la rappresentanza unica dell'Europa nelle organizzazioni internazionali, la creazione di uno SME mondiale, una politica di asilo e immigrazione comune. Per il secondo tipo di azioni - quelle che implicano una revisione della Costituzione per poter essere intraprese -, Castaldi ha citato la proposta di un piano Marshall per l'Africa e il Medio Oriente e la cittadinanza europea di residenza. In questo senso, occorre distinguere la campagna per il governo federale europeo dalle azioni che la sostanziano: il governo europeo è il tronco, mentre azioni quali quelle per l'inserimento di un articolo analogo all'art. 11 della Costituzione italiana, per la costituzione dell'Agenzia europea per il *Peacebuilding* o per la cittadinanza europea di residenza, rappresentano i rami. Imprescindibile per la politica estera e di sicurezza europea è la creazione di un esercito europeo che si sostituisca a quelli nazionali, ha proseguito Castaldi e, concludendo, ha osservato: "se i punti cruciali sono questi, che cosa devono chiedere i federalisti?". La Convenzione costituente è una proposta forte solo se tale Convenzione è chiamata a lavorare su un testo buono pre-esistente, vale a dire, su una serie di emendamenti proposti dal Parlamento europeo. Tuttavia, se vincessero il No in Francia, bisognerebbe rilanciare la proposta dell'Assemblea costituente.

Nel dibattito, sono intervenuti: Nicoletta Mosconi, Guido Montani, Marita Rampazi, Francesco Lauria, Lucio Levi, Giorgio Anselmi, Ernesto Gallo, Sante Granelli, Grazia Borgna. La giornata si è conclusa con brevi repliche da parte dei quattro relatori. □

Segue da p. 15: **CONVENZIONE EUROPEA ...**

dell'Unione per promuovere l'integrazione tra i giovani, non solo studenti, ma anche lavoratori e giovanissimi, al fine di favorire la cittadinanza europea. Inoltre, parlando in inglese e in italiano, Prodi ha ricordato il disegno di pace che ispira il progetto europeo "un'unione di minoranze" e ha sottolineato come, con l'Europa, stia cambiando "l'idea di sovranità", non più legata alla dimensione nazionale. A conclusione, i rappresentanti della GFE hanno potuto incontrare il Presidente Prodi e discutere brevemente di alcune iniziative da promuovere in ambito giovanile, come il servizio civile europeo.

Nel documento, da segnalare alcuni passaggi significativi, come il chiaro riferimento alla trasformazione dell'UE in uno Stato federale: "Nel futuro vorremmo vedere un'Europa sempre più integrata, sul modello di uno Stato federale, l'unico che può allo stesso tempo mantenere l'Europa unita nella diversità, ma noi non vogliamo replicare il modello americano: le culture e le storie degli Stati europei sono troppo diverse e devono essere preservate". Ugualmente, la richiesta della creazione di una *joint peace-keeping force* accompagnata da una *joint civilian protection force*; la

rivendicazione di *minimum standards of social protection*; la promozione del diritto al lavoro da parte della Commissione; l'impegno dell'Unione a favore dello sviluppo sostenibile, nel prevedere tasse ecologiche e nel sostenere la ricerca di energie alternative ("Europe should implement ecological taxes, and become a world leader in developing alternative energies in order to reduce our dependency on oil").

L'idea della manifestazione è nata dopo il primo seminario in preparazione di Ventotene organizzato dalla Regione Emilia Romagna a Cattolica nella primavera del 2004. Per l'occasione, si è tenuta una Convenzione dei giovani con la partecipazione della GFE. Il successo dell'esperienza ha rafforzato l'impegno della Regione nel promuovere iniziative sull'Europa in stretto rapporto con il MFE. L'adesione della Regione all'Istituto Spinelli, il programma del 9 maggio e il coinvolgimento della GFE sono risultati di questa collaborazione.

Un teatro gremito di giovani che applaudono, destati dalle note dell'*Inno alla gioia*, è l'immagine di questo 9 maggio a Rimini e l'eco giungerà alle prossime edizioni.

Samuele Pii

Cattolica, 12-15 maggio: iniziativa della Regione Emilia-Romagna e dell'Istituto Spinelli

SECONDO SEMINARIO EMILIANO-ROMAGNOLO DI FORMAZIONE FEDERALISTA

Per il secondo anno consecutivo, il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha organizzato, con il supporto dell'Istituto "Altiero Spinelli", il seminario regionale riservato agli studenti vincitori del concorso "L'Europa non cade dal cielo".

Dal 12 al 15 maggio, presso la struttura "Le Navi" di Cattolica, si sono incontrati 63 ragazzi provenienti da varie province dell'Emilia Romagna, che, per quattro giorni, hanno discusso sul futuro dell'Europa.

L'Istituto Altiero Spinelli, come nell'anno precedente, è stato il responsabile di tutti i processi formativi. In base al tempo a disposizione, si è impostata una formazione ad alta intensità, tesa a far emergere soprattutto la conoscenza di base dei ragazzi e la loro visione dell'Europa.

Le relazioni sono state tenute da Pietro Caruso, membro del Comitato centrale MFE (*Profili storici e politici del processo di integrazione europea*), Giuliana Laschi, Università di Forlì (*L'allargamento dell'Unione europea: fino a dove?*), Matteo Roncarà, Tesoriere del MFE (*L'Europa e il resto del mondo: quale ruolo per la pace e lo sviluppo?*), Giorgio Azzali, Presidente del Collegio europeo di Parma (*La Costituzione europea*) e Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE e Direttore dell'Istituto Spinelli (*Il pensiero federalista da Ventotene alla Costituzione europea*).

Dopo le relazioni, i giovani sono stati suddivisi in cinque gruppi con un coordinatore, incaricato di stimolare il dibattito e scegliere i tempi per orientare le discussioni, nonché gestire gli eventuali conflitti tra i membri del gruppo.

In previsione della Convenzione dei giovani tenutasi domenica 15 maggio e presieduta da Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, il ruolo dei coordinatori è stato

anche quello di focalizzare i lavori sui temi della Convenzione: allargamento, politica estera dell'Unione europea, processo di ratifica della Costituzione. Al termine di ogni sessione di discussione, ogni gruppo ha preparato un documento in cui si sono messi a fuoco i vari aspetti di tali tematiche. L'interazione creata tra i coordinatori ed i partecipanti ai gruppi, tramite un rapporto non formale, ha permesso di far emergere le opinioni dei ragazzi sulle tematiche che sono state proposte dai relatori. Durante la sessione pomeridiana di sabato 14 maggio, ogni gruppo ha predisposto il documento finale per la Convenzione dei giovani.

Domenica mattina, la bozza di documento per la Convenzione è stata discussa in plenaria con l'approvazione di vari emendamenti e poi del testo nel suo insieme.

Pietro Curzio, Direttore del Consiglio regionale, ha fornito ai responsabili della formazione i supporti necessari per poter lavorare efficacemente e garantire una buona gestione di tutto il processo formativo. Il successo di questa seconda esperienza è dovuto all'intensa collaborazione che si è stabilita tra il Consiglio regionale e l'Istituto Altiero Spinelli. L'importante contributo dei ragazzi della GFE (Massimo Contri, Giuseppe Giunta, Simone Vannuccini) ha reso meno oneroso il lavoro del vice-Direttore dell'Istituto Olivier La Rocca, che ha coordinato l'iniziativa.

Alla fine dei lavori, sono stati selezionati i 15 ragazzi che parteciperanno al seminario di Ventotene, come prevede la delibera di adesione del Consiglio regionale all'Istituto Spinelli.

Olivier La Rocca

20-25 aprile 2005

BARDONECCHIA E DESENZANO: DUE SEMINARI PRIMAVERILI DI FORMAZIONE FEDERALISTA

Bardonecchia

Si è svolto dal 20 al 25 aprile il XXI Seminario di formazione federalista europea di Bardonecchia, che ha impegnato il MFE la GFE di Torino con 44 ragazzi provenienti dalle scuole superiori piemontesi.

I ragazzi, tutti selezionati all'interno del concorso regionale "Diventiamo Cittadini europei", hanno affrontato il tema: "Il nuovo volto dell'Unione europea: quali sfide dopo l'allargamento e la Costituzione?". Secondo l'ormai consolidato schema, gli studenti sono stati impegnati nelle conferenze e nei lavori di gruppo al mattino e nei dibattiti in plenaria al pomeriggio, sempre alimentati dalla curiosità e dalla loro buona preparazione.

Nelle giornate dei lavori sono intervenuti, rispettivamente: Sergio Pistone su "Dal Dopoguerra al Trattato costituzionale", Lucio Levi su "L'Europa e il mondo", Alberto Majocchi su "Una proposta europea per governare l'economia globale", Alberto Frasca su "Il federalismo come nuovo pensiero politico".

Nella mattina di domenica 24, è intervenuta inoltre Mercedes Bresso, neo-Presidente dell'UEF. Sul tema del Seminario si è svolta anche la successiva *international roundtable*, presieduta da Giovanni Biava, Responsabile internazionale della GFE ed animata da Jessica Pennet, Presidente della JE-France, Silke Gebel, vice-Presidente della JEF-Germania, Tina Fistravec, Responsabile internazionale della JEF-Slovenia e Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE. In questa occasione, il dibattito dei giorni precedenti è stato allargato al quadro europeo, con riferimento alla *Yes Campaign* della JEF e alla situazione politica dei rispettivi paesi; alle relazioni introduttive hanno fatto seguito alcuni interventi in inglese dei ragazzi. Si è parlato molto del referendum francese e del rischio che un No fermi l'intero processo di integrazione europea, del quale la Francia è un attore-chiave. I giovani, per fortuna, hanno dimostrato in merito idee chiare. La maggior parte di essi pensa ormai in termini europei e la presenza di esponenti di organizzazioni federaliste giovanili di altri paesi ha reso possibile un dialogo, mai così intenso, tra cittadini europei di paesi diversi. Un fatto che ha confermato l'importanza per i giovani delle scuole di avere interlocutori internazionali e, per questi ultimi, di conoscere la realtà di base della cittadinanza europea, nell'ottica di una vera formazione internazionale.

Giovanni Biava e Ernesto Gallo

Desenzano: Seminario del Garda

Dal 22 al 24 aprile, si è tenuta a Desenzano la V edizione del seminario internazionale organizzato dal MFE e dalla GFE della Lombardia, con il supporto delle Fondazione "Mario e Valeria Albertini", quest'anno dedicato al tema "Oltre la Costituzione europea - un nucleo federale in un'Europa a più velocità". Al seminario hanno partecipato 25 giovani e meno giovani della JEF e dell'UEF, provenienti essenzialmente da Germania, Francia, Belgio, Olanda e Austria e alcuni rappresentanti di altre organizzazioni, tra cui il Segretario dei Verdi europei ed esponenti di organizzazioni impegnate nelle campagne per il referendum in Francia e in Olanda. Il seminario si è tenuto in parallelo con quello regionale per studenti e membri GFE della Lombardia.

Il seminario internazionale si è aperto con un dibattito introdotto da David Schneider (Presidente dell'UEF-Alsazia) e da Paolo Lorenzetti (Segretario MFE-Lombardia) su "Il futuro dell'Europa tra Europa-spazio ed Europa-potenza - oltre la Costituzione europea, un'Europa a più velocità". Il giorno dopo, si sono susseguite tre sessioni. La prima sul tema "Unione, confederazione, federazione, stato federale: quale direzione per l'unificazione europea?", introdotta da Philip Agathonos (vice-Presidente dell'UEF) e da Paolo Vacca (del Bureau dell'UEF). La seconda sui temi "Cosa accadrà se la Costituzione non verrà approvata da tutti gli Stati Membri?" e "Quale ruolo per la Germania e la Francia dopo la ratifica", introdotta da Otto Schmuck, del *Presidium* dell'Europa-Union Deutschland. La terza sessione è stata dedicata ai temi del "nucleo federale", con una relazione di Luisa Trumellini e Massimo Malcovati (entrambi del Comitato Federale dell'UEF): la prima su "Euro-gruppo, cooperazioni rafforzate/strutturate, avanguardia, nucleo federale: quale nucleo?" e la seconda su problemi specifici relativi al "come creare un nucleo federale nell'ambito dell'Unione", cosa si intende per nucleo federale, come potrebbe essere creato, quali ipotesi è possibile formulare sulle sue caratteristiche istituzionali e sul suo rapporto con l'Unione.

La giornata della domenica è stata dedicata ai temi dell'azione. Franco Spoltore (della Direzione del MFE) ha illustrato la campagna per un nucleo federale che un gruppo di federalisti italiani, in particolare in Lombardia e in Emilia Romagna, conduce da oltre tre anni. Giancarlo Calzolari (Presidente MFE-Emilia Romagna) ha illustrato le iniziative con i Sindaci di vari comuni sull'appello per un nucleo federale e le possibilità di azioni con Comuni gemellati in Francia e Germania. David Schneider ha illustrato le iniziative messe in cantiere al di fuori dell'Italia negli scorsi mesi e Guy Plantier (del UEF di Lione) le possibilità in Francia. Sono state programmate iniziative in Francia e Germania, sotto forma di azioni pubbliche e dibattiti, nonché di prese di posizione per i membri dei rispettivi Parlamenti. A somiglianza di quello già esistente in Italia, sulla base di un appello costitutivo in lingua inglese. Il Comitato offrirà uno strumento europeo per intervenire nei confronti della classe politica di diversi paesi (parlamentari nazionali ed europei) e per promuovere iniziative locali ed europee per il nucleo federale.

Nell'appello, dal titolo "Oltre il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa: Un nucleo federale in un'Europa a più velocità. Sì a uno Stato federale europeo. Per dare un governo all'economia europea, per creare una politica estera e di difesa europea, per contribuire alla pace e alla giustizia nel mondo", si afferma quanto segue.

"L'Europa ha grandi risorse e potenzialità, eppure difficoltà e incertezze dominano il suo orizzonte. Nonostante i progressi compiuti in oltre 50 anni di integrazione, l'Europa è ancora incapace di contribuire alla pace e alla sicurezza nel mondo e di promuovere uno sviluppo più equo, né riesce a sostenere la crescita, la competitività e l'innovazione della propria economia. Anche l'Euro, pur essendo un importante fattore di coesione tra alcuni dei paesi europei, nella misura in cui rimane "una moneta senza Stato" non riesce ad esprimere tutte le sue potenzialità, né in ambito europeo, né a livello

(segue a p. 18)

I FATTI E LE IDEE

Servilismo padano

Dopo No alla Costituzione europea dei francesi e degli olandesi, si è abbattuta sull'Europa un'ondata di euroscetticismo. I partiti nazionalpopulisti ne hanno subito approfittato per rilanciare progetti volti a demolire l'odiata burocrazia di Bruxelles, che, a loro dire, impone ai cittadini europei sofferenze inaudite e priva le nazioni europee della loro libertà. La Lega Nord, per non essere da meno degli omologhi Le Pen, de Villiers, Heider, ecc., ha subito lanciato l'idea di ritornare alla lira, abbandonando l'euro che ha provocato l'inflazione e costringe il governo italiano a stringere i cordoni della borsa. Che altro ci si poteva attendere da un partito che, dopo la disgregazione dell'URSS, ha cavalcato la tigre del micronazionalismo balcanico per rivendicare la secessione della Padania dall'Italia?

Ora, questo partito è al governo. La secessione della Padania per il momento non viene più evocata. Ma, nel quadro della politica filoamericana seguita dal governo italiano, è coerente chiedere che l'Italia ritorni alla lira e che la lira venga agganciata al dollaro, né più né meno di come fanno i paesi latino-americani che sono attratti dall'orbita statunitense. Non ci si dovrebbe dunque stupire se la Lega Nord compisse anche l'ulteriore passo, come hanno fatto i

paesi latinoamericani (ed es. l'Equador), che non riescono a far fronte alle tempeste monetarie del mercato globale, di passare alla dollarizzazione della economia italiana. In fondo, si tratta di uscire dall'Unione monetaria europea per entrare nell'Unione monetaria statunitense (la sola differenza è che nella Banca centrale europea siedono i rappresentanti dell'Italia, mentre nel Federal Reserve System non sono ammessi gli "stranieri"). Meglio mettersi sotto l'ala protettrice di Bush, piuttosto che sopportare l'odiata burocrazia di Bruxelles.

Un partito come la Lega Nord disonora l'Italia europea. Un governo che tollera al suo interno dei ministri che si propongono di disfare l'Unione monetaria come primo passo per disfare l'Unione europea dovrebbe essere trattato almeno come lo è stata l'Austria quando il partito di Heider, al governo, ha assunto delle posizioni xenofobe. Se il Parlamento europeo e il Consiglio europeo non sapranno reagire con fermezza alle provocazioni della Lega Nord e degli altri partiti nazionalpopulisti, l'Unione europea si avvierà verso una lenta, ma inesorabile disgregazione.

G.M.

Segue da p. 17: **BARDONECCHIA E DESENZANO ...**

mondiale, e nel quadro attuale la sua stessa sopravvivenza è a rischio. Il Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa è un passo avanti ma, nato per dare un quadro di cooperazione ad un'Europa sempre più vasta ed eterogenea, esso non fornisce gli strumenti per superare gli attuali limiti dell'Unione.

Il tempo per portare a compimento il processo di unificazione europeo, iniziato più di cinquant'anni fa dai Paesi fondatori della prima Comunità europea, si sta esaurendo – prosegue l'appello. Una semplice associazione di Stati, come è ancora oggi l'Unione europea, e come continuerà ad esserlo anche con l'adozione della Costituzione, non può invertire la tendenza dell'Europa verso il declino e la decadenza. Occorre, con urgenza, tornare all'ispirazione dei Padri fondatori e riprendere il progetto di un'Europa politica. Solo l'emergere di uno Stato federale europeo, con un governo pienamente sovrano in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa e nella politica economica e fiscale, potrà imprimere all'Europa la svolta che è necessaria. Oggi non è però possibile trasformare l'intera Unione in uno Stato federale, perché molti dei suoi Paesi membri sono contrari. L'allargamento a venticinque e presto a vent'otto o più Paesi permette di creare un quadro di stabilità e di cooperazione a livello continentale, ma rende ancora più difficile il raggiungimento dell'obiettivo di uno Stato federale europeo. Come già nel passato, e da ultimo con la moneta europea, l'unica possibilità per uscire da questa impasse è che un gruppo di Paesi agisca come avanguardia e indichi agli altri la via da percorrere.

Nel suo *Memorandum* del 3 maggio del 1950 Jean Monnet ammoniva che «Da qualunque parte ci si volga, nella situazione del mondo attuale, ci si trova di fronte soltanto a impasse ... Bisogna cambiare il corso degli avvenimenti. Per questo, bisogna cambiare la mentalità degli uomini. Le parole non bastano. Soltanto un'azione immediata, diretta a un punto

essenziale può cambiare l'attuale situazione di staticità. Ci vuole un'azione profonda, reale, immediata e drammatica che cambi lo stato delle cose e ponga nella realtà le speranze nelle quali i popoli stanno per non credere più». Questo è ciò di cui ha bisogno l'Europa oggi, e questa azione non può essere che la decisione di un'avanguardia di Paesi di dar vita ad un "nucleo federale" all'interno della più ampia "confederazione" rappresentata dall'Unione allargata. Per far questo occorre, come ricordava sempre Monnet negli anni Settanta "uno specifico atto creatore": "la Commissione economica europea, il Consiglio, l'Assemblea, la Corte sono certamente un modello prefederale, ma non ancora i veri organi di una Federazione politica europea che nascerà con uno specifico atto creatore che richiederà un nuovo trasferimento di sovranità ... Qui, bisognerà inventare qualcosa di nuovo".

La responsabilità storica di questo nuovo atto creatore grava sulla Francia e sulla Germania e sugli altri Paesi che hanno fondato la prima Comunità europea. Ad essi spetta il compito di assumere l'iniziativa e proporre un Patto federale per mettere in comune le rispettive sovranità nazionali e creare il primo nucleo dello Stato federale europeo, aperto ai Paesi che vorranno aderirvi. Solo questo nucleo potrà indicare agli Europei la via dell'unità e agire come un magnete nei confronti di tutti i Paesi che vorranno aderire in una fase successiva. E solo in questo modo i cittadini europei potranno tornare ad essere padroni del proprio destino.

Per difendere queste idee e promuovere questi obiettivi in tutta Europa, noi, membri di organizzazioni federaliste e pro-Europee in vari paesi, abbiamo creato e ci uniamo al Comitato per lo Stato federale europeo", conclude l'appello, che è stato firmato da: David Schneider Addae-Mensah, Giancarlo Calzolari, Anna Costa, Jacques Daniel, Yves Lagier, Malte Jahn, Paolo Lorenzetti, Guy Plantier, Massimo Malcovati, Franco Spoltore, Luisa Trumellini, Paolo Vacca.

Paolo Vacca

OSSERVATORIO FEDERALISTA

COHN-BENDIT: LA FRANCIA HA UNA CONCEZIONE GAULLO-COMUNISTA DELLA REPUBBLICA

Il 17 maggio, Le Monde ha pubblicato la seguente intervista a Daniel Cohn-Bendit, leader dei Verdi europei che si è battuto per il Sì, sulle ragioni del No della sinistra.

D. – Esiste, secondo lei, un legame tra il rifiuto di rinunciare alla vacanza del Lunedì di Pentecoste e le reticenze molto forti verso la Costituzione europea?

R. – Le due cose sono legate. C'è oggi, in Francia, una sete di rifiuto, un clima di rifiuto di un certo governo e di una certa politica. Ciò rende difficile spiegare la Costituzione europea.

D. – Al di là di questa eventuale confusione, è vero che l'Europa genera inquietudini, o è rifiutata da una buona parte di francesi, soprattutto a sinistra. Perché?

R. – Ci sono due cose. Innanzi tutto, c'è in Francia un fattore ideologico che falsifica la lettura. L'idea francese della Repubblica, di questa Repubblica, che chiamerei "gaullo-comunista", non è compatibile con il compromesso europeo, vale a dire con la sovranità

condivisa. La sovranità condivisa significa che si integrano da noi i metodi degli altri e non solo che gli altri prendono il nostro metodo. Il pericolo viene dal fatto che la destra e Chirac dicono: sono per l'Europa perché somiglia alla Francia.

D. – Il che non è...

R. – No, non è vero. L'Europa non è la Francia, né la Germania, né la Spagna. E' l'obbligo di guardare a ciò che funziona meglio da una parte e dall'altra e di avanzare insieme. L'Europa fa paura perché obbliga tutti ad evolvere.

D. – Prima parlava di due cause per questa paura dell'Europa ...

R. – I partigiani del No, a sinistra, i difensori di questa Repubblica gaullo-comunista, dicono che l'Europa non ha risposte di fronte alla mondializzazione. E, attualmente, non hanno torto. E' Sarkozy che ha lanciato il dibattito dicendo che il modello sociale francese non potrà resistere alla mondializzazione. Il fatto è che io non riesco a vedere il modello sociale di Sarkozy. Qui sta il contrasto: voler

proporre un modello sociale. E questa Costituzione offre alimento a tale contrasto.

D. – In che senso?

R. – Questa Costituzione politicizza l'Europa. E' il suo primo passo politico. Il Trattato di Maastricht aveva una dimensione oggettivamente politica, ma non offriva alcuna definizione politica. L'Europa non ha ancora la stabilità politica di cui ha bisogno. Questa Costituzione le offre la possibilità di averla.

D. – Perché questo credo europeo fatica così tanto a convincere la gente?

R. – Perché c'è una visione riduttiva della Costituzione. I partigiani del No non capiscono che una Costituzione è anche un rapporto di forze politiche, è una battaglia quotidiana per farla avanzare ed evolvere. Nessuna Costituzione è mai stata scolpita nel marmo (...).

D. – Chiedere l'Europa è chiedere l'impossibile?

R. – No, è mettere l'immaginazione al potere. □

VERNET: IL NO FRANCESE E IL RUOLO DELL'EUROPA NEL MONDO

Alla vigilia del referendum francese, si è svolto, ad Hannover, l'usuale Congresso dei protestanti tedeschi (il *Kirchentag*), nel corso del quale, un intervento contrario alla Costituzione europea ha raccolto altrettanti consensi di altri favorevoli al progetto costituzionale. Con questa osservazione iniziale, Daniel Vernet, su *Le Monde* del 1° giugno, nota che "... Non era tanto il rischio di trasformazione dell'Unione europea in uno Stato sovranazionale ad essere criticato. Ciò che si esprimeva era il timore che l'UE si possa comportare nel sistema delle relazioni internazionali come tutti gli altri Stati, che si possa dotare degli stessi mezzi e maturare le stesse ambizioni.

All'indomani del 29 maggio, i nostri amici tedeschi dovrebbero sentirsi rassicurati, con nostro grande dispiacere. L'ipotesi, per altro azzardata, secondo la quale l'Unione europea, grazie al Trattato costituzionale, sarebbe stata in procinto di diventare, se non una potenza mondiale, almeno un attore globale, è scartata per il momento. L'idea è stata uccisa da quegli stessi che l'avevano maggiormente teorizzata. Non è la prima volta che succede.

I francesi, a quel tempo attraverso i loro deputati, avevano agito nello stesso modo nel

1954, con la CED. Concepita per tenere sotto controllo il riarmo della Germania, la CED è stata respinta dall'Assemblée nationale per "paura dell'esercito tedesco".

"Il seguito, lo conosciamo, prosegue Vernet: il riarmo tedesco si è fatto nel quadro della NATO e lo scacco della CED ha gettato i tedeschi nelle braccia degli americani.

Oggi si verifica qualcosa di analogo con la Costituzione europea. I neo-conservatori americani lo vedono benissimo e invitano gli europei a riflettere sul loro anti-americanismo, sulla loro tiepidezza di fronte alla causa della democrazia nel mondo e sulla loro leggerezza di fronte alle grandi minacce mondiali. Questa stessa analisi sulla debolezza europea è, del resto, condivisa anche da quegli osservatori d'oltreoceano che sono meglio predisposti verso l'Europa.

"Simon Serfaty, docente del Centre international d'études stratégiques, osserva, per dispiacersene, che il ruolo degli Stati Uniti sarà ora rafforzato ... I sostenitori del *business as usual* faranno notare che le istituzioni di un'Europa politica esistono già, almeno in forma embrionale e che continueranno a funzionare. I più ottimisti diranno che lo scacco della Costituzione non impedirà di arrangiare qualche sistemazione

ai trattati attuali, per esempio, nominando un Ministro degli esteri dell'Unione, circondato da un embrione di diplomazia europea. Ma, a che cosa servono le istituzioni in assenza di volontà politica? Che cosa potrà fare il ...'disgraziato' Ministro europeo degli esteri – come lo ha definito Jacques Chirac – se i Venticinque non riescono a mettersi d'accordo sull'obiettivo dell'integrazione?

L'ambizione francese di una Europa-potenza era lungi dall'essere condivisa da tutti i membri dell'Unione. Gli oppositori saranno troppo contenti di sfruttare il No francese per orientarla verso una grande zona di libero-scambio, cui aspirano da sempre gli anglosassoni. I tiepidi avranno qualche scusa per non dare fiducia a un paese e a dei dirigenti troppo versatili per restare fedeli alle proprie idee. Non è solo la posizione tattica della Francia ad uscire indebolita dal referendum nei prossimi negoziati europei; è la visione che la Francia, nel bene e nel male, ha cercato di far condividere ai suoi *partners* negli ultimi decenni...

Un giorno - conclude Vernet richiamando uno slogan del *Kirchentag* - i nostri figli ci chiederanno come abbiamo potuto lasciar passare l'occasione di costruire un'Europa che conti nel mondo". □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

GLUCKSMAN: NON E' PIU' TEMPO DI FRATERNITE'

Sul Corriere della Sera del 30 maggio, è apparso un duro commento di André Glucksmann sulle ragioni del No francese, soprattutto di quello maturato negli ambienti della sinistra, che riportiamo di seguito.

...Il No non si cura delle divisioni interne, ma unisce. Fa tabula rasa. Antiliberal, antiamericano, contrario all'immigrazione dal Sud e soprattutto dall'Est, in odio alla burocrazia cosmopolita di Bruxelles, dichiara guerra alla concorrenza polacca, ai predatori baltici, senza trascurare i futuri invasori turchi. Il No monta la guardia alle frontiere dell'antica Comunità. È così che il referendum ufficiale sulla Costituzione si è gradualmente trasformato in un referendum ufficioso - e retrospettivo - contro l'allargamento da 15 a 25. Non è più tempo di *fraternité*. Dato ancor più grave, le fobie che alimentano il No sono rinfocolate da quanti sostengono ufficialmente il Sì... L'ossessivo obiettivo della diplomazia francese è creare una "potenza Europa" da contrapporre alla "superpotenza" americana. Questo non è il sogno di un'Europa europea, è piuttosto il sogno di un'Europa francese. Parigi-Berlino-Mosca, eccone la spina dorsale. Bruxelles o Varsavia non devono fare altro che adeguarsi. Saranno i capri espiatori dello scacco referendario...

La libertà spaventa. In Francia "liberale" è diventato il peggiore insulto. ... Il liberale, ecco il nemico. Paghiamo decenni di

menzogne e illusioni. La Francia vive in un'economia di mercato mondializzata ma parla socialista e nazionale. Non c'è da meravigliarsi che l'elettore segua la rotta indicatagli. Chirac ha recentemente dichiarato: "Il liberalismo è un'ideologia nociva come il comunismo e, come il comunismo, finirà contro un muro!"...

Mi viene replicato: il dieci per cento di disoccupati, l'undici per cento di poveri, ecco che cosa spiega la fioritura di pulsioni xenofobe e nichiliste. No! Lungi dall'essere economica e sociale, la crisi è essenzialmente mentale. Cadono i tabù. I freni che bloccano l'odio nei confronti dell'altro, dello straniero innanzitutto, si sono allentati. E' a sinistra che la tacca d'arresto morale è saltata. Nel corso di questa campagna elettorale, ho sentito *leader* socialisti stigmatizzare lavoratori di altri Paesi europei come solo l'estrema destra sapeva fare. Ho visto Jean-Pierre Chevènement urlare contro gli "oligarchi di Bruxelles" rivendicando l'origine putiniana del suo linguaggio.

Le pulsioni estreme hanno acquisito una patina di rispettabilità maggioritaria per intercessione dei *leader* socialisti del No... D'un tratto, cinquant'anni di costruzione europea sono stati buttati nel dimenticatoio.

Mediamente, da mezzo secolo i democratici cristiani, alternandosi con i socialdemocratici, avevano programmato che l'efficienza economica e la

preoccupazione sociale, lungi dall'escludersi, potevano coniugare libertà, prosperità e solidarietà. Una scommessa del genere ha condotto l'Europa occidentale fuori dalle proprie rovine, spingendola a diventare la seconda potenza economica mondiale, se non addirittura la prima in materia di benessere. Non è più così. Né in Germania né in Francia i partiti di sinistra si accollano le sfide di un'"economia sociale di mercato"....

Il successo del No francese e la deriva demagogica dei socialisti europei nascono da un declino morale e mentale comune. Un simile fallimento dell'intelligenza e della generosità non dovrebbe avere che conseguenze locali, caduta dei rosso-verdi in Germania, e divertenti ridicolizzazioni del narcisismo franco-francese. Sfortunatamente, nessuna forza politica, a Berlino o a Parigi, ha riconosciuto che il maggiore evento di questi ultimi mesi è stata la Rivoluzione Arancione, ossia, scusate se è poco, l'emancipazione di cinquanta milioni di europei che si sono sollevati contro il dispotismo post-comunista. L'identità europea è questo soffio di libertà, più vivace che mai, fra Kiev e Tbilisi. La Francia, terra dei diritti dell'uomo, ormai fredda e impaurita si raggomitola, mentre popoli fieri si impadroniscono di parole di cui ha perso l'uso nonostante sovrastino i suoi seggi elettorali: *Liberté, Egalité, Fraternité*. □

PRAUSSELLO: OCCORRE L'INIZIATIVA CORAGGIOSA DI UN'AVANGUARDIA

Il Secolo XIX del 30 maggio ha pubblicato un articolo sul referendum francese di Franco Praussello, del CC MFE.

... La Francia, paese fondatore dell'Unione europea e motore del processo di integrazione, ha bocciato la Costituzione europea, aprendo una grave crisi, che potrebbe mettere a repentaglio sia gli obiettivi già raggiunti sia i prossimi traguardi dell'unificazione.

Un'alleanza contro natura formata dall'estrema destra neo fascista e patriottarda e da quote importanti della sinistra ha respinto l'unico strumento in grado di gestire, sia pure con molti limiti, i problemi creati da un allargamento dell'Unione forse non sufficientemente preparato. Il cemento dell'alleanza è stata l'insoddisfazione nei confronti delle politiche del governo di Raffarin e Chirac ...

Gli elettori francesi si renderanno però presto conto che aver fatto dell'Europa il capro espiatorio di colpe, che rimangono fondamentalmente nazionali, non risolverà i loro problemi, ma anzi li aggraverà...

Delusi rimarranno soprattutto gli elettori moderati e di sinistra che non hanno ascoltato gli appelli a votare Sì di Jacques Delors, della *leadership* del partito socialista e anche di Cohn-Bendit e di Toni Negri, sperando di poter rinegoziare un Trattato capace di dar loro una Costituzione con più Europa e più protezioni sociali. Il Trattato costituzionale è frutto di un complesso compromesso fra paesi euroscettici ... e paesi disponibili ad aumentare il tasso di democraticità delle istituzioni comunitarie, come fra paesi fautori di una linea neoliberalista e paesi maggiormente attenti alla salvaguardia del modello europeo di economia sociale di mercato. Difficilmente la Francia del neogollista Chirac vorrà o sarà in grado di ottenere una rinegoziazione in vista di tali obiettivi, non ultimo per il minor peso contrattuale che avrà inevitabilmente, dopo la sconfitta subita con l'esito negativo del referendum.

Cosa accadrà adesso? ... In termini formali, caduta la Costituzione, continueranno a valere le regole decise al

Vertice di Nizza, che rendono l'Europa poco capace di agire. Con tali regole, l'Europa a 25 è destinata a essere governata con sempre maggiori difficoltà. Ne potrebbe derivare un blocco del processo di allargamento, non solo nei confronti della Turchia fra 10-15 anni, ma anche verso la Bulgaria e la Romania, che pure hanno già firmato i Trattati di adesione.

In termini politici generali, l'Europa dovrà decidere se assistere impotente a una progressiva riduzione del grado di integrazione raggiunto, con sullo sfondo il fallimento dell'euro e dell'Unione economica e monetaria, o se rilanciare il processo su basi nuove. Forse la crisi scatenata dalla bocciatura francese potrebbe accelerare i tempi di una iniziativa coraggiosa per creare fra i pochi (o tanti) paesi che ci stanno una forma di integrazione più avanzata, mantenendo gli altri nell'ambito di una vecchia Unione, ormai sempre più trasformata in una semplice area di libero scambio. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

FRIEDBERG: IL GALLO-CENTRISMO, TARA FRANCESE

Ehrard Friedberg, austriaco, docente universitario e Direttore del Centro di Sociologia delle Organizzazioni all'Institut d'Etudes politiques di Parigi, ha pubblicato un lungo intervento su Le Monde di cui riportiamo di seguito alcuni passi significativi.

Il popolo francese ha parlato e ha detto No alla Costituzione europea. Ne prendiamo atto. Ma si consenta ad un austriaco francesizzato come me di esprimere la propria perplessità sul modo in cui si è sviluppato il dibattito sul referendum.

... [Non è affatto vero che c'è stato un dibattito esemplare, come tutti dicono oggi] il dibattito non ha migliorato il livello di conoscenza dei francesi sull'Europa e non ha certo servito la causa dell'Europa in Francia ... I partigiani del No hanno dato prova di una disinformazione sistematica. Pretendere che la Costituzione metta a rischio la laicità della Francia, che minacci la legislazione francese sull'aborto, che iscriva nel marmo, quindi per l'eternità, il modello europeo ultraliberale – e altre affermazioni dello stesso tenore – non servono la causa di una migliore informazione sull'Europa.

Si è trattato, nel migliore dei casi, di errori o mezze-verità, nel peggiore, di menzogne pure e semplici, inventate al solo scopo di fare paura e far così guadagnare voti alla sacra causa del No.

... Nella loro diversità, tutti i partigiani del No (sinistra, *souverainistes* e xenofobi di estrema destra) hanno giocato sulla paura, sulla nostalgia del quadro statale

nazionale. Sta in ciò il motivo di tanta tristezza provocata dal 55% che essi hanno ottenuto. Perché, checché se ne dica, esso testimonia anche di sentimenti autenticamente anti-europei.

... Quanto ai sostenitori del Sì, neppure essi hanno contribuito a migliorare il livello di informazione dei francesi, né fatto avanzare la causa dell'Europa, perché hanno centrato tutte le loro argomentazioni intorno a due punti, modulati in modo diverso dagli uni e dagli altri, ma che avevano in comune un gallo-centrismo tanto più imbarazzante in quanto inconfessato, se non inconsapevole. Il primo di questi punti ha sviluppato l'idea che la Costituzione rifletteva le concezioni francesi, che essa era, di fatto, "francese" e, per questo, buona e accettabile.

Il secondo ha portato l'idea che, con un voto positivo, si "sarebbe rafforzata la posizione francese in Europa", per evitare la vittoria delle forze maligne del liberalismo e del mercato (versione del Sì di sinistra) o parare i tentativi dei nostri *partners* di erodere i benefici che la Francia trae dall'UE (versione cinica del Sì di sinistra). Il messaggio di questa argomentazione era ben gallocentrico: considerava come acquisita la superiorità delle concezioni costituzionali e politiche della Francia e implicava una visione un po' sdegnosa delle discussioni che avevano consentito il compromesso. Ma, dietro questa argomentazione gallocentrica, si sviluppava una visione ben più perniciosa, nella misura in cui suggeriva che l'Europa è un campo di

battaglia ostile, dove la Francia deve difendersi continuamente.

Il meno che si possa dire è che tale argomentazione non permette di sviluppare un'immagine positiva dell'Europa, di tenere vivo l'ideale della costruzione europea, i cui benefici vanno ben al di là degli obblighi. Le discussioni, indispensabili per la costruzione di posizioni comuni e accettabili per tutti i partecipanti non sono mai presentate in Francia come un arricchimento ... [Non si vuole comprendere] che il processo politico europeo, per quanto complesso e sinuoso, è spesso infinitamente più aperto, ricco e diversificato di quello amministrativo e legislativo francese.

In fondo, il non detto di questa campagna, condiviso dalla grande maggioranza della classe politica, è [che l'Europa] deve servire gli interessi francesi e riflettere le concezioni francesi: solo in tal senso è interessante e accettabile.

... In queste condizioni, se il Presidente cerca di utilizzare l'Europa per tentare di rifarsi una legittimità attraverso un referendum, se Fabius può servirsi di questo stesso referendum per favorire la propria candidatura all'Eliseo, perché i francesi non potrebbero, a loro volta, prendere in ostaggio l'Europa per trasmettere al Presidente e al suo governo il proprio scontento?

E' forse una presa di posizione di politica interna ragionevole, ma in nessun caso mostra una conoscenza della realtà europea, che il dibattito nazionale non ha sviluppato, e per ragioni ben precise. □

IL P.E. CHIEDE DI POTER CONTROLLARE IL SERVIZIO DIPLOMATICO EUROPEO

La Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo chiede che il futuro servizio diplomatico europeo sia sottoposto al controllo del Parlamento europeo, piuttosto che essere di esclusiva responsabilità dei governi degli Stati membri. E' questo il senso di una proposta di risoluzione di Jo Leinen, che la Commissione parlamentare ha approvato il 10 maggio, relativa al servizio diplomatico europeo (noto come "servizio europeo per l'azione esterna"). Il progetto di risoluzione, messo ai voti a fine maggio, in occasione della mini-plenaria di Bruxelles, chiede altresì il rispetto del "modello comunitario" nelle relazioni esterne dell'UE.

Le implicazioni interistituzionali del futuro servizio diplomatico dell'UE sono state oggetto di un intenso dibattito fra Consiglio, Commissione e Parlamento europeo. Benché il Parlamento europeo sia solo consultato su tale questione, i deputati auspicano tuttavia di poter dire la loro durante i negoziati. Fonti del P.E. spiegano che la principale preoccupazione dei deputati riguarda la proposta di creare un nuovo corpo diplomatico autonomo, senza alcun legame istituzionale con la Commissione. I deputati ritengono che questo nuovo servizio debba essere integrato nell'ambito dei servizi della Commissione europea per ragioni amministrative e di bilancio. Il Parlamento

dovrebbe, a loro avviso, conservare il suo potere di controllo sulle decisioni finanziarie. Nel progetto di risoluzione, i deputati rivendicano il fatto che, benché il servizio diplomatico sia incaricato di realizzare le decisioni del Consiglio, esso debba rispettare anche quelle della Commissione in settori, quali il commercio, l'allargamento e le politiche umanitarie in cui è applicato il metodo comunitario. Il testo precisa che le competenze della Commissione in politica estera vanno rispettate e che il nuovo servizio dovrebbe essere composto, in modo equilibrato, da funzionari della Commissione, del Consiglio e dei servizi diplomatici degli Stati membri.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

PROPOSTE DA SINISTRA DOPO IL REFERENDUM FRANCESE

Jacopo Venier: un'iniziativa costituente del Parlamento europeo

Il 30 maggio, a commento dei risultati del referendum in Francia, Jacopo Venier, Responsabile Politiche Internazionali della Segreteria Nazionale PdCI, ha diffuso alla stampa la seguente Dichiarazione, con il titolo "Un momento difficile, ma bisogna rilanciare. Europa, Europa, Europa".

Il No della Francia alla cosiddetta Costituzione rischia di trasformarsi in un No all'Europa. I governi europei, tutti deboli e divisi, hanno contribuito a questo esito con il loro egoismo nazionale e la loro mancanza di una grande visione per il futuro.

Il segno di questo voto non sta però solo nella gioia dei nazionalisti, dei cultori delle piccole patrie, degli USA. In realtà la grande maggioranza di coloro che hanno votato No lo hanno fatto nel nome di una Europa più sociale, più autonoma, meno armata. Questa spinta deve essere raccolta per cercare di darne uno sbocco positivo.

Chiediamo al Parlamento europeo di convocarsi immediatamente in sessione straordinaria per assumere una vera iniziativa costituente. Ci si appelli al popolo europeo e si abbia il coraggio che la storia ci richiede.

Serve subito un nuovo patto per una Europa veramente unita e federale capace di governare l'economia e di avere un proprio ruolo nel mondo.

Pietro Folena: far ripartire il dibattito su basi nuove

Con il titolo "Bill of Rights anche per l'Europa" Liberazione ha pubblicato un articolo di Pietro Folena a commento del risultato negativo del referendum in Francia, in cui si afferma quanto segue.

Sarebbe un errore grave e dilettantesco se coloro che si sono spesi in favore della Costituzione europea facessero finta di non vedere quanto è accaduto domenica in Francia. E' indubbio che il No francese contenga elementi di giudizio contrastanti tra loro. C'è chi ha votato No perché non vuole che i polacchi invadano la Francia e chi invece lo ha fatto perché ha paura di perdere le protezioni sociali. C'è chi ha ritenuto che una Costituzione è "troppo" per l'Europa e chi, al contrario, ha ritenuto che quel Trattato contenesse poca Europa (e molta America...). Ma l'elemento della paura, dell'incertezza, non può essere liquidato

come il frutto di ignoranza sui contenuti del Trattato. Al contrario, i timori che hanno animato i francesi non erano infondati. Ho votato a favore della Costituzione, con un Sì critico, perché ritenevo che dopo questo voto il rischio è che il processo di integrazione si fermi. Ma oggi il problema che abbiamo di fronte non è fare previsioni, ma lavorare perché non si avverino quelle peggiori... Il problema ... è far ripartire il processo costituente su basi nuove. Fino ad oggi abbiamo parlato di un trattato, perché quello uscito dalla Convenzione e poi dalla Conferenza intergovernativa ha ben poco a che vedere con una Costituzione...

Il primo problema, quindi, è quello di lavorare ad una vera Costituzione. Un testo snello che contenga i principi fondanti dell'Unione, l'organizzazione delle sue istituzioni, le garanzie per i cittadini. Un testo che non sia ispirato dalla tecnicità e dall'economicismo, ma dai valori comuni a tutti gli europei: la pace, la libertà, l'uguaglianza, la giustizia sociale, lo stato di diritto. Questo deve essere il centro di una Carta fondativa, non le regole del mercato comune.

Il secondo problema è quello di trovare i soggetti che possono spingere a questo esito. Fausto Bertinotti ha detto bene: coloro che hanno sostenuto il No e chi ha espresso un Sì critico oggi possono lavorare insieme. La sinistra, nel suo complesso, può lavorare ad una Costituzione più sociale e meno mercatista, più egualitaria e meno liberale. Deve diventare la forza promotrice di un nuovo processo costituente, perché solo la sinistra oggi può farlo: non i liberali, che sono i veri sconfitti, non certo la destra che è contraria all'Europa in sé.

Il terzo problema riguarda le forme. Quando nel 1787 i padri fondatori degli Stati Uniti si riunirono a Philadelphia decisero di tenere segrete le loro riunioni. Poi, andando oltre il mandato ricevuto dai singoli Stati, stabilirono che la nuova Costituzione sarebbe entrata in vigore appena fosse stata ratificata da 9 stati su 13. Infine, tanto per aizzare ulteriormente gli anti-federalisti, scrissero un testo molto tecnico, nel quale non si stabilivano i diritti e i doveri dei cittadini, ma solo come si sarebbero dovuti distribuire i compiti i tre *branchs* del governo federale. Dopo l'approvazione molti Stati minacciarono di non ratificare la Costituzione se essa non avesse contemplato anche i diritti dei cittadini. Nacque così il "Bill of Rights", cioè i dieci articoli aggiuntivi (*amendments*) che tutelano i diritti e libertà del popolo americano.

Qualcosa di simile potrebbe ispirare un percorso per l'Europa. E' inutile che gli Stati

continuino nel processo di ratifica di un trattato che non potrà mai entrare in vigore. Anzi, non solo è inutile, ma è addirittura dannoso perché scaverrebbe un solco tra la Francia e molti altri paesi che hanno già approvato il Trattato o stanno per farlo. Serve una pausa di riflessione, un momento in cui i singoli paesi e poi le istituzioni comunitarie possano pensare idee e strade nuove. La cosa peggiore che si possa fare è far finta di nulla. O, addirittura, liquidare il voto della Francia come frutto di un tardo revanscismo cui contrapporsi lanciando ancora più speditamente il treno delle ratifiche. Un treno che inevitabilmente andrebbe a cadere in un burrone. Trasformiamo semmai le ratifiche in occasioni per discutere i tratti di un nuovo testo. Facciamo partire dai Parlamenti dei paesi membri un grande movimento di revisione, anche da quelli che hanno già votato, a partire dal Parlamento del nostro paese. E poi demandiamo al Parlamento europeo, non ad una strana, incomprensibile ed autoreferenziale Convenzione, i poteri costituenti. Alla fine, magari lo stesso giorno, tutti gli europei potrebbero essere chiamati a votare per il nuovo testo.

Fantapolitica? Non credo. A volte ciò che sembra più difficile è in realtà più semplice. L'Europa ha bisogno di un'anima. E' questo che ci hanno chiesto i francesi.

Franco Russo: un No all'Europa intergovernativa, per una democrazia transnazionale e federalista europea

Franco Russo, portavoce del Forum per la democrazia costituzionale europea ha pubblicato un intervento su Liberazione ("Dal No al Trattato alla Costituzione europea") a commento del risultato del referendum francese in cui si afferma, fra l'altro, quanto segue.

Il No al Trattato costituzionale espresso nel referendum francese segna un passaggio storico: non ha perso l'Europa, sono stati sconfitti i governi che hanno preteso di dettare una Costituzione attraverso un Trattato da loro negoziato. Il No francese chiude la parabola storica aperta con la Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, e può condurre al superamento dell'intergovernamentalismo e del regime internazionalistico, che hanno caratterizzato la costruzione dell'Unione europea. Grande fu l'invenzione di Monnet e Schuman, perfettamente consapevoli dell'atto arduo

OSSERVATORIO FEDERALISTA

TONI NEGRI: SÌ PER FARLA FINITA
CON LO STATO-NAZIONE

Libération, il quotidiano del PS francese, ha pubblicato il 13 maggio un'intervista a Toni Negri, una figura di spicco negli ambienti "altermondialisti" francesi, che invita a votare per il Sì alla costituzione europea.

D. – Come è possibile che un contestatore radicale come lei inviti a votare Sì?

R. – Perché la Costituzione è uno strumento per combattere l'Impero, questa nuova società capitalistica mondializzata. L'Europa ha la possibilità di diventare un baluardo contro il pensiero unico dell'unilateralismo economico: capitalista, conservatore e reazionario. Ma l'Europa può anche erigersi come contro-potere nei confronti dell'unilateralismo americano, il suo dominio imperiale, la sua crociata in Iraq per dominare il petrolio. Gli Stati Uniti l'hanno capito molto bene ...

D. – Gli europeisti del No rimproverano, con ragione, alla Costituzione di non farsi portatrice di un modello sufficientemente alternativo a quello degli Stati Uniti

... R. – Sono d'accordo. Ma essi sbagliano appuntamento. Mitizzano una

Costituzione che rappresenta solo un passaggio. Essa porta dei benefici e ne porterà subito altri, poiché il vero problema è: chi regolerà il mercato mondiale? La resistenza nazionale non offre più un baluardo. Solo la continuazione della costruzione europea può consentire di costruire delle alternative globali per quelle che chiamo le moltitudini, i movimenti di resistenza all'Impero. Si tratta di cambiamenti che delimitano un nuovo spazio politico nel quale questa m... di Stato-nazione scomparirà. La Costituzione introduce una nuova tappa verso più federalismo, anche se non è abbastanza federalista.

D. – Come può un nemico giurato del mercato appoggiare un testo che rappresenta un santuario del liberalismo?

R. – Non è questo il problema. Si sa che lo spirito della Costituzione ha un fondo di "salsa" liberale. E allora? Sì, essa è piena di difetti, di lacune, ma introduce nuovi diritti attraverso la Carta dei diritti fondamentali. Bisogna essere pragmatici. Che cosa significa essere di sinistra oggi? Quale

alternativa propone il No? Non c'è un solo progetto di riorganizzazione sociale proposto dai sindacati o dalla società civile che abbia portato a veri avanzamenti da una generazione a questa parte ... Che cosa vogliamo? Una Costituzione europea o una Costituzione per un modello comunista?

... D. – Lei è un fautore del "Sì o il caos" ?

R. – L'alternativa è Sì o la politica del peggio, Sì o la scomparsa di un nuovo spazio di lotta contro l'egemonismo dell'Impero, Sì o l'abdicazione di fronte ai *neocoon* americani. Non si può essere anti-imperialisti, altermondialisti e non essere consapevoli di questo rapporto di forza. Il No distrugge questo equilibrio, distrugge tutto. Il danno sarà enorme. Comunque vada, ci sarà una crisi. Se la Costituzione sarà rifiutata, la crisi sarà europea, vivremo il ritorno di lacerazioni familiari, in Francia, ma anche tra la Francia e la Germania. Se vincerà il Sì, ci sarà una crisi, inevitabilmente, ma sarà una crisi internazionale. Sarà quella che opporrà due modelli: quello europeo e quello americano. □

che mirava a instaurare una pace duratura in Europa attraverso il superamento dello storico conflitto tra Germania e Francia. Leva di questo processo fu 'il raggruppamento' della produzione del carbone e dell'acciaio e la fusione dei loro mercati, da porre sotto un'Alta Autorità, aperta agli altri paesi: "L'Europa non si compirà di colpo - sono parole della Dichiarazione - essa si farà per realizzazioni concrete creando dapprima una solidarietà di fatto". La via dell'Unione europea era tracciata, e la si è seguita per più di cinquant'anni ... Questa impostazione è assunta anche dal nuovo Trattato ... dal 1950 a oggi un solo filo lega la costruzione europea: mercato e intergovernamentalismo. Questa grande invenzione politica ha fallito nel suo obiettivo finale, enunciato esplicitamente nella Dichiarazione di Schuman, quello della creazione della 'Federazione europea indispensabile alla preservazione della pace'. Esso è fallito, perché l'economia di mercato, stella polare del processo di costruzione dell'Unione, non è in grado di fondare una società politica ... Il Parlamento europeo acquisì, nel tempo, prima la procedura cooperativa e quindi quella codecisionale per partecipare alle deliberazioni delle diverse normative, che rimangono comunque saldamente nelle mani della Commissione, che sola ha il potere di

iniziativa legislativa, e dei Consigli dei ministri - questo Parlamento dai poteri dimezzati rimane così limitato anche nel Trattato costituzionale. Una comunità che si voleva di diritto non poteva, prima attraverso le pronunce giurisprudenziali e poi con la Carta di Nizza, non prevedere la garanzia dei diritti fondamentali, ma questi - e lo voglio affermare usando i giudizi di Federico Mancini - sono funzionalizzati alla realizzazione del mercato interno, a evitare le distorsioni della competizione, insomma a consentire il fluido scorrimento degli scambi di mercato. I diritti sono condizionati al raggiungimento degli obiettivi di un'economia fortemente competitiva, come ossessivamente si ripete nel Trattato costituzionale; ciò spiega perché l'intera Terza parte del Trattato costituzionalizza le politiche liberiste, compresi i servizi generali e i monopoli pubblici ...

Sconcerta che nessun esponente politico sostenitore del Trattato, penso a G. Amato, abbia preso atto che i governi debbono fare un passo indietro e restituire ai cittadini il potere di decidere sulla Costituzione europea: parlano di nuove trattative tra governi, che hanno portato in un vicolo cieco perché i popoli vieppiù rifiutano il liberismo che impregna l'Unione. Lo ha scritto con chiarezza M. Fioravanti che alla Costituzione si potrà arrivare solo uscendo

dalla logica del trattato, delle relazioni di diritto internazionale tra Stati sovrani. Occorre immaginazione e sperimentare nuove vie. Si può riprendere l'indicazione contenuta nel quesito del referendum italiano d'indirizzo del 1989 - approvato dall'80% degli elettori - che chiedeva di "procedere alla trasformazione delle Comunità europee in un'effettiva Unione, dotata di un Governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento il mandato di redigere un progetto di Costituzione europea da sottoporre direttamente alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunità". Da qui si può articolare oggi la proposta il cui elemento centrale è che i governi non esercitino più nessun potere costitutivo, e che questo sia invece attribuito, con una procedura multilivello, di dialogo costituente, a 'convenzioni' di cittadini/e, parlamenti nazionali e Parlamento europeo. Si apre con il No francese una nuova fase di lotta per la Costituzione europea. Questa deve affermare, a partire dalle tradizioni costituzionali comuni, i diritti universali della persona che istituzionalizzano i limiti e la guida della formazione della volontà politica. Non è più il tempo di arretrare nei confini della sovranità nazionale, è il tempo di una democrazia, transnazionale e federalista, europea. □



contemporaneo, che sono state oggetto della sua *lecture* torinese. Su questi temi, cogliendo l'occasione del soggiorno di Todorov in Italia, l'*Avvenire*, ha pubblicato, il 2 giugno, una sua intervista, raccolta da Emanuele Rebuffini, con il titolo "Il no francese e il futuro del Vecchio Continente: parla lo storico Tzvetan Todorov: ora ci vuole un federalismo vero". L'incontro di Torino si è svolto il 31 maggio, di fronte ad un folto pubblico, presso l'Aula Magna dell'Università ed ha avuto come titolo "L'avenir de la démocratie en Europe".

- Dibattito sui confini dell'UE - Lunedì 16 maggio, si è svolto, presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato di Torino, il quarto incontro del ciclo: "Unire l'Europa per unire il mondo. Quali sfide per l'Unione Europea", organizzato dal MFE e dal CESI. Il dibattito, sul tema: "L'allargamento dell'Unione Europea, fin dove?", è stato moderato da Cesare Merlini, Presidente del Comitato dei Garanti dell'IAI, Sono intervenuti Marta Dassù, Direttore dei Programmi politici dell'Aspen Institute in Italia e Sergio Pistone, per i federalisti.

GALLARATE - Dibattito cittadino su quale Europa - Nella serata di lunedì 9 maggio, i federalisti di Gallarate hanno organizzato presso le ex Scuderie Martignoni un incontro-dibattito sul tema "Dopo la Costituzione, quale Europa?". Il dibattito è stato introdotto da Antonio Padoa Schioppa, intervenuto nella duplice veste di membro della Direzione nazionale del MFE e docente dell'Università statale di Milano. Questo incontro, che fa parte di un ciclo di conferenze e dibattiti organizzato dalla sezione MFE a partire dallo scorso autunno, ha riscosso un grande successo di pubblico. Ampio spazio all'iniziativa è stato dato dal giornale locale *La Prealpina* che, l'11 maggio, ha pubblicato un articolo del titolo "Il futuro dell'Europa, luci e ombre. Antonio Padoa Schioppa ospite del Movimento federalista".

- Intervento sulla stampa a proposito del No francese - "Dopo il No francese, la reazione del MFE". E' questo il titolo dell'articolo (sottotitolato "Il Movimento federalista europeo chiede l'assemblea costituente") apparso il 1° giugno su *La Prealpina*, quotidiano di Varese, che riporta, in forma giornalistica, la versione quasi integrale della presa di posizione della sezione di Gallarate del MFE sugli esiti del referendum in Francia.

PADOVA - Ciclo di conferenze in università su "L'Europa è il futuro che vogliamo" - La GFE e il MFE di Padova, in collaborazione con la Facoltà di Scienze politiche della locale Università, hanno organizzato un ciclo di due incontri sul tema "L'Europa è il futuro che vogliamo" presso l'Ateneo patavino. Il primo incontro si è svolto il 31 maggio ed è consistito in una tavola-rotonda, introdotta da Marco Mascia, dell'Università di Padova. Le relazioni sono state svolte da A. Varvasori (Università di Padova, su "L'integrazione europea: fasi storiche e prospettive") e da Matteo Roncarà (Tesoriere nazionale del MFE, su "Il Manifesto di Ventotene: quale messaggio per i giovani?") e sono state seguite dagli interventi programmati di un esponente dell'Osservatorio studentesco sulla Politica internazionale OSPI-Spinelli e da Massimo Contri, della Direzione nazionale GFE. Il secondo incontro si è svolto il 6 giugno ed ha avuto come tema "L'Europa e il tema della difesa". Il dibattito è stato presieduto da Massimo Contri, della GFE e introdotto dalle relazioni di Marco Mascia (Politica di sicurezza e di difesa comune nella Costituzione europea) e Matteo Menin, del MFE padovano (I corpi civili di pace europei e gli strumenti civili per la sicurezza).

CASTELFRANCO VENETO (TV) - Incontri con gli studenti - Nella mattinata di sabato 16 aprile, presso il Liceo "Giorgione" di Castelfranco Veneto, si sono svolti due incontri cui ha partecipato, come relatore, Matteo Roncarà nell'ambito del "progetto Europa" realizzato dallo stesso Istituto in collaborazione con la locale sezione del MFE ed il contributo della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo (premio Centoscuole). Il primo incontro, per un gruppo di circa quaranta studenti di terza e quarta, intitolato "Quale Europa dopo la Costituzione?" ha analizzato le ragioni del processo storico che ha portato alla stesura di una Costituzione europea, evidenziando al contempo i ben noti limiti di quel testo e le prospettive di miglioramento che esso consente. Nel secondo incontro, cui ha partecipato un gruppo di circa settanta studenti del biennio, è stato affrontato il rapporto tra nazionalità e supernazionalità nella costruzione europea. L'incontro ha avuto lo scopo di portare la visione federalista nel percorso di studio dell'Europa che due classi prime, inaugurando la sperimentazione denominata "Liceo d'Europa".

- Assemblea di Sezione - Nel pomeriggio di sabato 16 aprile, si è tenuta presso la saletta del ristorante "Anna Smania" l'assemblea della locale sezione MFE. L'assemblea ha rappresentato un'occasione per discutere della situazione politica europea ed internazionale dopo la ratifica italiana della Costituzione europea, in vista del referendum francese. Si è poi discusso dei risultati del Congresso nazionale di Forlì, del rinnovo del tesseramento per il 2005 e del Congresso regionale del Veneto, che la sezione ospiterà a giugno.

- Lezioni d'Europa - Nell'ambito del progetto "Europa", si è tenuto, presso il liceo cittadino, un corso sull'integrazione europea riservato agli studenti delle

TORINO - Lecture "Altiero Spinelli" di Tzvetan Todorov sul futuro della democrazia in Europa - Il CESI di Torino organizza ogni anno una "Lecture Altiero Spinelli" alla quale vengono invitate personalità di rilievo mondiale nel campo della cultura e della politica. Quest'anno, la *lecture* è stata tenuta da Tzvetan Todorov, Direttore del CNRS e del CRAL di Parigi che, oltre ad importanti opere di filosofia del linguaggio, ha prodotto ricerche di tipo filosofico-antropologico che lo hanno portato ad un ripensamento critico del ruolo del soggetto nella storia e del peso della memoria nella vita quotidiana dei singoli e dei popoli, con intense riflessioni sulle vittime dei lager e dei gulag, sulla responsabilità degli individui di fronte alla storia, sulle radici e ragioni della socialità dell'uomo. Recentemente, Todorov ha prodotto lucide riflessioni sulle prospettive geopolitiche dell'Europa e del mondo

INTERVENTO ALL'ISPI DEL PRESIDENTE DEL MFE

Il 18 maggio, si è svolto il secondo incontro del ciclo "Le parole delle relazioni internazionali", organizzato dall'ISPI in collaborazione con la Casa Editrice Egea, sul tema: "Democrazia". Al dibattito sono intervenuti Fabio Fossati, dell'Università di Trieste; Guido Montani, Presidente del MFE e Angelo Panebianco, dell'Università di Bologna.

I lavori sono stati moderati da Vittorio Emanuele Parsi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

classi che si preparano a sostenere gli esami di Stato. Il primo dei tre incontri - svoltisi, rispettivamente il 7, l'11 e il 13 maggio - dal titolo "La crisi della centralità europea nel XX secolo e la nascita dell'Unione europea" è stato introdotto dalla relazione di Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, che messo in luce le ragioni storiche del processo di integrazione europea: la risposta pacifica alle tragedie della guerra mondiale. Il secondo, dal titolo "La Costituzione europea: limiti e prospettive", è stato tenuto da Samuele Pii, Presidente della GFE, che ha fatto ragionare gli studenti sui cambiamenti previsti dal nuovo testo in rapporto alle vere necessità di evoluzione dell'Unione. Ha chiuso il corso la lezione dal titolo "Globalizzazione ed ecologia: il federalismo dall'Europa al mondo" tenuta da Guido Montani, Presidente del MFE, che ha esposto le sfide cui il genere umano si trova di fronte prospettando al contempo l'istituzione di un governo federale mondiale: unica soluzione razionale alle crisi che già ora iniziano ad affiorare. L'interesse degli studenti si è focalizzato in più di un'occasione sul referendum francese, dimostrando un autentico desiderio di conoscenza dei processi decisionali europei e mondiali in funzione della lotta per la loro futura democratizzazione.

VENEZIA – Tavola-rotonda su Costituzione italiana e Costituzione europea – Sabato 21 maggio, presso il Padiglione delle Navi dell'Arsenale di Venezia, si è svolto un incontro, organizzato dall'AMI di Venezia-Giovane Europa, in collaborazione con la locale sezione MFE e "Quaranta&Dintorni", sul tema "Costituzione italiana e Costituzione europea". I lavori sono stati introdotti da Roberto Balzani, Presidente nazionale dell'AMI e da Luca Padoan, Presidente onorario dell'AMI di Venezia. Alla tavola-rotonda sono intervenuti: Pierantonio Belcaro, Enrico Mingardi, Ivo Papadia, Paolo Povolato, Raffaele Speranzon e Michele Zuin.

GENOVA – Dibattito cittadino sul risultato del referendum in Francia – Lunedì 30 maggio, la sezione MFE di Genova ha organizzato un dibattito pubblico sul risultato del referendum in Francia e sulle prospettive dell'Unione europea a seguito della vittoria del No. Il dibattito, seguito da un folto pubblico, è stato introdotto da una relazione di Franco Praussello.

VENTIMIGLIA – Partecipazione alla Festa dell'Europa – Il 9 maggio, in occasione della celebrazione della Festa dell'Europa dedicata agli studenti delle scuole di Bordighera, i federalisti di Ventimiglia sono intervenuti per illustrare la campagna del MFE per la Costituzione europea, distribuire materiale informativo sull'UE e invitare tutti coloro che ne avessero la possibilità di rivolgere un appello ai propri conoscenti francesi a favore del Sì al referendum del 29 maggio.

MODENA – Interventi nelle scuole – Il Segretario della sezione MFE di Modena, Salvatore Aloisio, è intervenuto a due iniziative rivolte alle scuole, al fine di sensibilizzare gli studenti sui temi dell'Europa e del federalismo. Il primo incontro è stato promosso dal Comune di San Possidonio il 30 aprile; Aloisio ha parlato ai giovani sul tema "Costituzione europea e futuro delle democrazie". Il secondo si è svolto il 21 maggio, presso il liceo "Muratori" di Modena, dove Aloisio ha tenuto una relazione su "Il processo di integrazione europea dalla nascita al Trattato costituzionale".

- **Dibattito presso l'AUSER** – Il 23 febbraio Salvatore Aloisio ha tenuto una "conversazione" presso l'AUSER di Modena sul "Trattato che adotta una Costituzione europea".

- **Seminario all'Università sul declino economico dell'Europa** – Per iniziativa del Segretario della locale sezione MFE, si è svolto il 10 maggio, presso la Facoltà di Economia, un seminario su "Il declino economico dell'Europa e l'Agenda di Lisbona". Ad introdurre i lavori, è stato invitato Alberto Majocchi, Presidente dell'ISAE, oltre che esponente nazionale del MFE.

IMOLA – Intervento sulla stampa locale – Il Presidente della sezione di Imola del MFE, Mario Barnabè, ha pubblicato sul quotidiano locale *Sabato Sera* del 7 maggio un intervento su "I tanti ostacoli al progetto di Europa unita".

- **Manifestazione in ricordo di Giovanni Isola** – Per iniziativa dei federalisti imolesi, la Sala Convegni della Fondazione della Cassa di Risparmio di Imola è stata dedicata alla memoria di Gianni Isola, attivo militante della GFE imolese, scomparso in giovane età, nel corso di una cerimonia svoltasi sabato 4 giugno.

FIRENZE –Premiazione dei vincitori del concorso "I giovani incontrano l'Europa" - In occasione della Festa Dell'Europa, a Firenze nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, alla presenza di scolaresche invitate per la premiazione del concorso "I Giovani e L'Europa 2005", si è svolta una tavola-rotonda sulle "Attese e Speranze della Ratifica della Costituzione Europea" Alla tavola-rotonda, presieduta dal vice-Presidente del MFE, Gastone Bonzagni, sono intervenuti: Federico Gelli, vice-Presidente della Giunta Regionale Toscana che ha tenuto a ribadire nel suo intervento la propria adesione di lunga data al MFE; Lorenzo Marzullo Presidente della Commissione Pace del Consiglio Comunale di Firenze, in rappresentanza del Sindaco; Patrizia Dini, Segretaria Regionale dell' AICCRE; Stefania Fuscagni, Consigliera regionale di F.I.; diversi Assessori alla cultura delle Province Toscane; Roberto Castaldi, Segretario regionale toscano del MFE. Tutti gli oratori hanno sottolineato l'importanza del momento e la svolta storica che la ratifica della Costituzione imprimerebbe al processo di integrazione europea. Anche le istituzioni locali vedono nel processo costituzionale in corso il consolidarsi ed il completamento di quel processo democratico che pone tra i suoi obiettivi la responsabilità di garantire la pace ai propri cittadini, mediante il perseguimento di forme di democrazia internazionale. L'auspicio comune è stato per un esito positivo del referendum francese, dal quale dipende l'esito finale del processo di ratifica. Ma occorre guardare al futuro ed al perfezionamento della Costituzione e battersi per l'abolizione dei veti affinché l'Europa diventi un vero soggetto di politica internazionale. Un particolare invito ai giovani presenti è stato rivolto da Roberto Castaldi, ricordando l'impegno dei padri del federalismo in Italia, da Altiero Spinelli a Mario Albertini, per spronare i politici a scegliere la strada europea. Oggi, i giovani vivono già in una realtà europea e spetta a loro, ricordando l'affermazione che "L' Europa non Cade dal Cielo", battersi per completare il processo. Alla fine degli interventi i 50 studenti delle scuole delle province Toscane sono stati invitati sul palco per la consegna dell'attestato di premiazione che consente di partecipare al seminario di studi europeisti e federalisti "Luciano Bolis" che si terrà al Passo dei Carpinelli dal 16 al 23 luglio prossimi.

- **Dibattito sulle prospettive dell'Europa dopo il No francese** – Il 1° giugno, si è tenuto all'Università di Firenze un incontro di dibattito organizzato dal collettivo CentroSinistra per l'Università e dall'Associazione "FirenzEuropa" dal titolo: "Le prospettive d'integrazione alla luce del No francese alla Costituzione Europea". Sono intervenuti come relatori: Marco Tarchi (docente di Scienza della Politica), Elena Dundovich (docente di storia delle Organizzazioni Internazionali), Simone Vannuccini (Segretario Regionale GFE toscana). Il dibattito ha rivelato posizioni parzialmente divergenti tra i relatori ed interventi molto interessanti dei ragazzi presenti (circa 40). Simone Vannuccini ha presentato il MFE, raccontandone brevemente la storia e gli obiettivi che si prefigge, passando poi ad illustrare le azioni svolte in sostegno del *Oui* al referendum francese, la posizione ufficiale del Movimento sul risultato di quest'ultimo e la necessità di rilanciare un processo costituente dal basso per raggiungere la Federazione europea, unico modello istituzionale che permetterà al Vecchio Continente di superare i limiti dello Stato-nazione, agire con voce sola in politica estera, garantire un nuovo modello sociale ed affrontare i problemi della globalizzazione e dello sviluppo ecosostenibile.

PISA - Partecipazione a seduta congiunta dei Consigli comunale e Provinciale sulla Costituzione europea - Si è svolta il 9 maggio, a Pisa, una seduta straordinaria congiunta del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale, alla presenza tra l'altro di numerosi esponenti di Comuni della provincia di Pisa, dedicata all'Europa e alla Costituzione europea. All'introduzione del Presidente della Provincia Pieroni e alla relazione del prof. Rossi della Scuola Sant'Anna, ha fatto seguito un intervento del Segretario della sezione di Pisa del MFE, Roberto Castaldi, che ha messo in luce l'importanza del referendum francese. Castaldi ha proposto alla Provincia e ai Comuni di inviare delle lettere a tutti gli Enti locali francesi con cui hanno rapporti di gemellaggio, amicizia, partenariato, ecc. invitandoli a sostenere la ratifica, e a tutti gli Enti locali di altri Paesi dell'Unione, perché sollecitino a loro volta gli enti locali francesi con cui hanno rapporti. Su questa proposta si è poi registrata un'ampia disponibilità. Castaldi ha altresì messo in rilievo i limiti della Costituzione ed esposto le linee-guida della campagna per un governo federale europeo responsabile anche per la politica economica e la politica estera e di sicurezza, dotato dei necessari poteri. Sono seguiti gli interventi dei capigruppo delle varie forze politiche in Comune e in Provincia, che hanno più volte ripreso l'intervento federalista e citato Altiero Spinelli, sebbene il dibattito si sia concentrato sui contenuti della Costituzione più che sul futuro dell'azione. Alla fine è stato approvato, con i voti contrari di Rifondazione Comunista, un ordine del giorno a sostegno della Costituzione e della ratifica in Francia.

PASSO DEI CARPINELLI (LU) - Week-end di dibattito e Congresso regionale GFE - Nel week-end tra il 29 aprile e il 1° maggio si è svolto, presso il Passo dei Carpinelli (LU), un incontro di dibattito cui hanno partecipato 20 giovani tra i vincitori dell'ultima edizione del seminario toscano e membri delle sezioni GFE di Pisa, Prato e Firenze, con la graditissima partecipazione del vice-Presidente MFE, Gastone Bonzagni, del Presidente GFE, Samuele Pii, e del vice-Segretario GFE, Massimo Contri. Nel corso delle due giornate sono state proposte le relazioni di Massimo Contri ("La strategia federalista verso la Federazione Europea") e di Simone Vannuccini ("Il ruolo dell'Europa nel nuovo ordine internazionale") entrambe seguite da un vivace dibattito. Nel pomeriggio di sabato si è tenuto il Congresso regionale della GFE il quale, introdotto da una relazione di Chiara Cipolletta sulla militanza e la formazione, ha discusso delle prossime azioni sul territorio (prima fra tutte la mobilitazione per il referendum francese) e ha eletto: Segretario Simone Vannuccini, Presidente Chiara Cipolletta, Tesoriere Fabrizio Masini, Resp. Ufficio del Dibattito Emma Becucci.

VENTOTENE – Concorso per le scuole di Latina su "Spinelli, Ventotene, l'Europa" - La sezione ventotenese del MFE, al fine di diffondere la conoscenza della figura di Altiero Spinelli, ha organizzato un concorso fra i giovani delle scuole medie superiori della provincia di Latina. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare i giovani all'idea federalista europea attraverso lo studio, la produzione di scritti, il dibattito, la conoscenza dei luoghi che videro nascere il *Manifesto di Ventotene*. Con l'auspicio di riuscire a costruire, sulla base di una selezione operata anno dopo anno, una "rete" di Istituti scolastici interessati alla tematica federalista europea, è stato proposto ad un gruppo di studenti, selezionati dai singoli istituti fra i più motivati, di costruire una pagina *web* su Spinelli, Ventotene, l'Europa. La scelta della multimedialità è stata determinata dalla necessità di coinvolgere i giovani tramite gli strumenti a loro più familiari. La pagina *web* è stata elaborata da un gruppo di due studenti per ogni istituto. La Biblioteca Comunale di Ventotene ha messo a disposizione degli Istituti partecipanti il proprio catalogo di opere sul federalismo europeo per ricerche bibliografiche. La pagina *web* vincitrice del concorso è stata scelta da una commissione composta dal Sindaco di Ventotene, dal Presidente della sezione ventotenese del MFE e dal Direttore della Biblioteca Comunale di Ventotene. Come premio, i due vincitori e il docente referente della loro scuola sono stati ospitati per due giorni a Ventotene, il 5 e il 6 giugno 2005, dove hanno ascoltato delle lezioni su Altiero Spinelli e il cammino dell'Unione Europea, tenute da Paolo Cutolo, Segretario del MFE sezione di Ventotene, e hanno visitato i luoghi in cui venne elaborato il *Manifesto*, ricevendo altresì in omaggio un volume contenente il *Manifesto di Ventotene* e saggi critici sull'opera di Altiero Spinelli, oltre al fascicolo *Altiero Spinelli, il padre del federalismo europeo*, pubblicato dalla Biblioteca Comunale di Ventotene. Il sostegno finanziario al concorso è stato offerto dal Comune di Ventotene.

SALERNO – Partecipazione a convegno del CIME – "La politica estera dell'UE nell'Europa a 25" è il tema sul quale si è svolto il 30 maggio un Convegno, promosso dal CIME, presso la Facoltà di Scienze Politiche della locale Università. I lavori sono stati aperti dai saluti del Preside della Facoltà di Scienze Politiche, Adalgiso Amendola, dal Segretario generale del CIME, sen. Filadelfio Basile e da Paolo Farnararo, per il Movimento Europeo Internazionale. La prima sessione è stata presieduta da Piero Pennetta, dell'Università di Salerno e introdotta da Sergio Pistone, invitato nella sua qualità di esponente federalista e di vice-Presidente del CIME. Sono seguite quattro relazioni: "Il Ministro degli Esteri dell'Unione ed il servizio europeo per l'azione esterna" di Cosimo Risi (Ministero Affari Esteri); "Il ruolo del Parlamento europeo nella politica estera e di sicurezza comune" di Francesca Longo (Università di Catania); "USA-Europa: quali relazioni" di Luigi Rossi (Università di Salerno); "Soft power e diplomazia strutturale nelle azioni esterne dell'UE", di Sandro Gozi (Ufficio del Gabinetto, Presidenza della Commissione Europea). Alla ripresa pomeridiana dei lavori, vi sono stati quattro interventi programmati, due dei quali di altrettanti esponenti federalisti: Ugo Ferruta, per il MFE e Elena Montani per la GFE. Gli altri interventi sono stati di Vincenzo Grassi (Ministero Affari Esteri) e di Cristiano Zagari dell'Università di Roma. Si è quindi aperto il dibattito che si è chiuso con le considerazioni di Sergio Pistone.

MONOPOLI – Incontro su "Il federalismo e la pace" - Il 27 aprile, presso la Casa d'Europa "A. Moro" di Monopoli, si è svolto un incontro, organizzato dal MFE di Puglia e di Monopoli, insieme alla Casa d'Europa "A. Moro", su: "Il Federalismo e la Pace". Fra gli intervenuti, vi erano diverse autorità della Regione Puglia e di Monopoli, con cui il Presidente regionale del MFE, A. Muolo e la Segretaria regionale Liliana Di Giacomo hanno sviluppato un intenso dibattito sulle iniziative federaliste in Italia e in Europa. La serata si è conclusa con una fiaccolata nel centro di Monopoli e la deposizione di corone alle targhe di A. Moro e di A. De Gasperi.

- incontro sull' allargamento e la Convenzione europea - Domenica 8 maggio, il Presidente regionale A. Muolo e Liliana Di Giacomo, Segretaria regionale hanno incontrato i militanti della sezione MFE e i cittadini per un dibattito sulle ratifiche del Trattato costituzionale europeo nell'Europa allargata. I partecipanti hanno espresso viva preoccupazione per la lentezza con cui sta procedendo il processo di ratifica nei Paesi dell'Unione. A. Muolo, a chiusura dell'incontro, si è impegnato ad avviare iniziative congiunte con altre Case d'Europa, a partire dal suo prossimo intervento in Polonia a fine mese, per formulare appelli e documenti da inviare alle forze politiche di maggioranza e minoranza nelle città dove si trovano le Case d'Europa, al fine di procedere al più presto alla ratifica del Trattato. Si è poi chiesto a tutti gli intervenuti di contattare i concittadini e gli amici residenti in Francia, per sollecitarli a votare Sì al referendum francese.

MANDURIA - Dibattito sulla Costituzione europea - Lunedì 9 maggio, presso il Circolo "Unione" di Manduria, si è svolto un dibattito sul referendum francese. Per il MFE di Puglia, L. Di Giacomo e A. Muolo, hanno illustrato l'attuale situazione europea, dando ampio spazio agli interventi dei numerosi avvocati presenti. Dopo aver vagliato la posizione euroscettica della Francia, si è proposto

di avviare iniziative a livello comunale, per manifestare a favore della Costituzione europea. Si è avviata subito una raccolta di firme da consegnare alle autorità locali per collegarsi con altre realtà amministrative della provincia di Taranto, al fine di richiedere che la Costituzione europea entri in vigore anche senza l'adesione della totalità dei Paesi dell'UE.

ORIA - Incontro con gli studenti per la festa dell'Europa - Il 7 maggio, in occasione della festa dell'Europa, l'amministrazione comunale di Orìa, su invito di Liliana Di Giacomo, ha organizzato presso la libreria "Il Castello" un incontro per gli studenti delle scuole cittadine. La Segretaria regionale della Puglia ha spiegato ai giovani il significato della festa europea del 9 maggio, invitandoli a scrivere osservazioni e domande da inviare alla sezione MFE di Manduria. In un successivo incontro si discuteranno gli elaborati, ai più validi dei quali sarà consegnato un attestato.

FOGGIA – Convegno sul Mezzogiorno - Il mensile indipendente *La Voce del Sud*, la Fondazione A. De Gasperi, la Casa d'Europa "Aldo Moro" di Puglia hanno organizzato un convegno sul tema "Dai governi De Gasperi ad A. Moro l'iniziativa democratica per il Mezzogiorno". Il 12 maggio, nella Sala Mazza del Museo civico di Foggia, si è tenuto un incontro cui hanno partecipato: l'Assessore alla cultura di Foggia, Potio Salatto, il Direttore responsabile de *La Voce del sud*, Rosario Pugliese, la Segretaria regionale MFE, L. Di Giacomo, l'editorialista L. Lambresa, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale C. Stallone, il Presidente regionale MF, E. A. Muolo, il capogruppo della Margherita al Comune di Foggia, sen. E. De Cosmo, del Direttivo nazionale A.I.P.P.E., il Segretario generale della Fondazione De Gasperi, A. Tarullo. Ha moderato l'incontro il giornalista M. De Flinis. A. Muolo e L. Di Giacomo hanno posto l'accento sulla visione federalista di una Europa Unita dei grandi Stati, di cui bisogna raccogliere l'eredità e realizzare il pensiero, lottando con convinzione per gli Stati Uniti d'Europa.

TARANTO – Interventi federalisti sulla stampa – La stampa locale ha dato ampio spazio, nei mesi di aprile e maggio, ad una serie di interventi su temi europei proposti da esponenti federalisti e da autori vicini all'attività del MFE. Il *Corriere del Giorno* ha pubblicato: il 28 aprile e il 5 maggio due articoli di Cosimo Pitarra, rispettivamente, su "L'Italia deve riassumere il suo ruolo per l'Europa" e su "La Costituzione europea e il diritto alla pace". Mercoledì 11 maggio, lo stesso quotidiano ha pubblicato un articolo di Cosimo Schirano su "Costituzione europea e il ruolo della nostra città", contenente, fra l'altro, un appello al Sindaco Rossana Di Bello e alla dirigente del CSA di Taranto Anna Cammalleri, affinché si impegnino a sollecitare i cittadini francesi di Comuni e classi scolastiche gemellate a votare Sì al referendum del 29 maggio. Sulle pagine di Bari della *Gazzetta del Mezzogiorno*, inoltre, ha pubblicato un intervento di Pasquale Satalino (La nuova Europa non è più utopia) sulle iniziative pugliesi organizzate in vista della Festa dell'Europa e sul significato di tale ricorrenza.

- Intervento a manifestazione per la giornata europea della scuola – Cosimo Schirano e Cosimo Pitarra hanno partecipato nei primi giorni di maggio ad una manifestazione in vista della Giornata europea della Scuola, presso la Scuola Media Comprensiva "Giannone" di Pulsano. In quella occasione, hanno sottolineato l'importanza della Costituzione europea e invitato tutti coloro che fossero in condizione di contattare dei cittadini francesi a far giungere loro un caldo appello a votare Sì al referendum.

- Partecipazione a cerimonia presso la "città dei mestieri" – In rappresentanza del MFE di Taranto, Cosimo Schirano e Cosimo Pitarra sono intervenuti il 7 maggio ad una cerimonia svoltasi presso la "Città dei Mestieri" nel corso della quale è stato ricordato l'impegno europeo di Papa Giovanni Paolo II, al quale è stata intitolata solennemente la "Sala Comunicazione" della CdM stessa. Gli esponenti federalisti hanno colto l'occasione per invitare tutti coloro che avessero amici e corrispondenti in Francia a rivolgere loro un appello per il Sì al referendum sulla Costituzione europea.

LECCE – Convegno sull'economia europea – Per iniziativa di un gruppo di giovani federalisti leccesi e della Fondazione "De Gasperi-Einaudi", con il patrocinio del Senato, della Camera, della Presidenza del Consiglio della Repubblica, di Provincia e Comune di Lecce, del Comune di Cavallino e di "Società Aperta", si è svolto il 20 maggio, a Cavallino (Lecce), un convegno nazionale

Salerno, 5-7 maggio 2005

CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Dal 5 al 7 maggio, la Facoltà di Giurisprudenza e quella di Scienze Politiche dell'Università di Salerno, insieme al Consiglio Superiore della Magistratura (Uffici per la Formazione Decentrata delle Corti di Appello di Salerno, Lecce e Reggio Calabria), il MFE e l'AIDC (Associazione Italiana di Diritto Comparato) hanno organizzato un Convegno dal titolo "La Costituzione Europea: valori - principi - istituzioni - sistemi giuridici". I lavori si sono svolti, in parte, nell'Aula delle Lauree dell'Università degli Studi di Salerno (5 maggio) e, in parte, nel Salone di Rappresentanza della Provincia di Salerno (6 e 7 maggio).

Il Convegno ha rappresentato un importante momento di riflessione intorno alla Costituzione europea, figlia di una nuova dimensione socio-giuridica che supera, al contempo, la tradizionale teoria della sovranità dello Stato e la riflessione costituzionale quale pura competenza nazionale, municipale. Di particolare rilievo per il successo dell'iniziativa, sono stati il contributo scientifico e l'impegno organizzativo dei proff. Pasquale Stanzone (Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno) e Salvatore Sica (dell'Università degli Studi di Salerno e membro del Comitato scientifico del CSM).

Durante i lavori, è emerso come la complessità del discorso costituzionale europeo imponga di abbandonare, o almeno di ridiscutere, le categorie tecnico-giuridiche tradizionali, strettamente legate all'idea di stato-nazione, in uno sforzo interpretativo, sia giuridico che politico, teso a nuovi schemi e paradigmi di lettura. Seguendo tale prospettiva, l'iniziativa si è articolata secondo cinque aree tematiche volte a proporre una riflessione trasversale che abbracciasse il fenomeno costituzionale europeo nella sua complessità: iniziando, dunque, dai valori, per proseguire con la dimensione istituzionale, quella sistemologica, quella penalistica e concludendo con uno sguardo a possibili scenari futuri. Sull'ultima questione – di natura prospettica – la relazione introduttiva è stata svolta da Alfonso Iozzo, intervenuto in rappresentanza del MFE.

Il Convegno, pertanto, ha avuto l'ambizione di riunire in un ideale "spazio culturale unitario" studiosi e pratici di rilievo nazionale ed internazionale, esponenti di diverse materie giuridiche, per provare a fornire una prima risposta alle domande poste da questa nuova, importante realtà politica e giuridica. È anche emerso come dato di tutta evidenza il rilievo che tale riflessione andrà ad acquistare, oltre che nella prospettiva nazionale, anche per le realtà locali, da quella universitaria e forense a quelle istituzionali, necessariamente chiamate oggi ad un dialogo di dimensione europea.

Alberto Frascà

sul tema "L'Europa, l'economia, l'innovazione", al quale sono intervenuti esponenti federalisti e personalità del mondo accademico e politico. Per il MFE hanno parlato il Presidente Guido Montani e Rodolfo Gargano, nella prima sessione della mattina dedicata al tema "Dalla cittadinanza europea al Trattato Costituzionale. Identità, limiti, opportunità". Nel pomeriggio, nella sessione dedicata a "Le economie del territorio: fattori di sviluppo", è intervenuto, fra gli altri, Emanuele Iltis, del MFE pugliese.

BARI – Partecipazione a convegno universitario su "L'Europa delle autonomie" – I federalisti baresi, che da tempo collaborano con i docenti dell'Università di Bari, in particolare con il prof. Triggiani, nell'organizzazione di iniziative su temi europei, hanno contribuito ai lavori preparatori di un convegno svoltosi nei giorni 13 e 14 maggio presso la Facoltà di Giurisprudenza sul tema "L'Europa delle autonomie alla prova della sua Costituzione". L'iniziativa è stata promossa da *Europe Direct* Puglia (un nuovo *network* informativo predisposto dalla Commissione europea), insieme ad Università, Provincia e Comune di Bari, e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia. Le due giornate sono state dedicate, rispettivamente, a: "Il ruolo delle autonomie locali nel processo di integrazione europea" e "Il Trattato che adotta una Costituzione europea". Sono intervenuti: esponenti politici locali, regionali e nazionali, insieme a Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea; docenti, oltre che dell'Ateneo barese, anche delle Università di Roma, Napoli, Milano, Firenze e il Segretario generale dell'AICCRE Fabio Pellegrini.

MESSINA – Partecipazione federalista a Convegno universitario sull'Europa - L'Università di Messina e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, in occasione del 50° anniversario della Conferenza di Messina hanno organizzato, il 31 maggio, un Convegno su "Dall'Europa dei mercati all'Europa dei valori e dei diritti". All'incontro sono stati invitati Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF, e Edmondo Paolini, del MFE di Roma, a parlare, rispettivamente, su "La travagliata costruzione dell'Europa unita: l'Europa dei Diritti" e su "Strategie per la costruzione dell'Europa". Fra gli altri, sono inoltre intervenuti il prof. Ennio Triggiani e il sen. Filadelfio Basile, Presidente dell'Intergruppo federalista al Senato.

TRAPANI – Forum dei giovani per l'Europa federale - In occasione della festa dell'Europa, anche quest'anno, sabato 7 maggio, a Trapani è stato organizzato il "Forum dei giovani per l'Europa federale". L'evento è alla sua seconda edizione ed è il quarto organizzato nella provincia negli ultimi anni. Il Forum dei giovani si è quindi affermato come appuntamento periodico di discussione tra i giovani del mondo della scuola, dei partiti politici e delle associazioni. Il Forum del 7 maggio ha riunito più di 50 giovani del trapanese chiamati a discutere su un documento predisposto dall'Ufficio di presidenza, composto da Benedetto Tagliavia, Nicoletta De Maria, Andrea Grillo, Biagio Belfiore, tutti della locale sezione GFE. Il documento, dopo ampio dibattito, è stato emendato e votato dall'assemblea.

CAGLIARI – E' nata la nuova sezione GFE - Il 25 maggio, è stata costituita la sezione della GFE di Cagliari. La presentazione della GFE Cagliari si è tenuta il 31 maggio, in occasione della premiazione relativa al concorso per le scuole "I giovani e l'Europa". L'Assemblea costitutiva, riunitasi presso la sede MFE, ha eletto anche gli organi della neonata sezione: Segretario, Gianluca Satta; Resp. Ufficio del Dibattito, Giuseppe Pintus; Tesoriere, Damaris Casula; Presidente, Sonia Pisano.

- Premiati i vincitori del concorso "I giovani e l'Europa" - Il 31 maggio, si è svolta nell'Aula Magna del Liceo scientifico "L. B. Alberti" di Cagliari, la premiazione dei vincitori della 2a edizione del concorso per le scuole "I giovani e l'Europa", promosso da MFE, AICCRE e AEDE e rivolto agli studenti delle ultime tre classi delle scuole medie superiori di tutti i Comuni della Provincia. Grazie al Patrocinio ed al finanziamento dell'Amministrazione provinciale di Cagliari e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, nei primi mesi del 2005 i federalisti hanno inviato a tutte le scuole il bando di concorso della seconda edizione che prevede la possibilità di vincere un viaggio e la partecipazione ad un seminario estivo per 12 studenti che, scegliendo tra quattro diversi argomenti (Costituzione europea, Euro, Politica estera europea, Suddivisione delle competenze fra UE-Stati-Autonomie locali) realizzano individualmente un tema, un breve saggio, una ricerca o un elaborato grafico. I militanti del MFE hanno tenuto in diverse scuole una serie di incontri sui temi del concorso, distribuendo ogni volta documentazione e materiale informativo e rispondendo alle domande degli studenti. Il 31 maggio, davanti ad un folto pubblico, dopo il saluto del vice-Sindaco di Cagliari e del Preside del Liceo "Alberti", gli esponenti delle organizzazioni promotrici hanno brevemente illustrato i valori e gli ideali che stanno alla base del processo di integrazione europea. Nel corso della manifestazione, il Segretario della neo-istituita sezione della GFE di Cagliari, Gianluca Satta, ha presentato la GFE, illustrandone gli obiettivi e le azioni in cui è impegnata. E' quindi seguita la premiazione dei 12 studenti vincitori del concorso, con la consegna di un attestato, del testo della Costituzione europea e di *gadgets* forniti dell'Antenna Europe Direct della Provincia di Cagliari. Dal 16 al 23 luglio partiranno cinque dei dodici premiati che hanno scelto di recarsi al Passo dei Carpinelli per partecipare al seminario del MFE Toscana, mentre dal 28 agosto al 2 settembre gli altri sette vincitori parteciperanno al seminario di Ventotene. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia